TORINO
Anno 77 - Num. 116
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

...TO
...43 - XXI
...TTINO
...A SENTOLA
...STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testo del giornale (fd. ...o la cronaca - Direz. ...ia: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176 Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre ..., Estero: Anno L. ... Semestre 102, ... — C. C. P. N. 2/1340.

Ogni tentativo contro le coste italiane urterebbe in un formidabile baluardo di volontà e di petti

Le ferme dichiarazioni del Sottosegretario alla Guerra - L'aspra lotta sul mare contro le preponderanti forze navali e aeree avversarie - Fedeli tutti alla consegna: Resistere, resistere, resistere

Un grosso calibro mobile nelle fortificazioni del Vallo Atlantico. (Foto Transocean).

BONA BOUGIE E SFAX attaccate dalla nostra aviazione

Un sommergibile nemico affondato nel Tirreno - Dodici apparecchi avversari abbattuti durante incursioni su territorio metropolitano

Bollettino n. 1084

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1084:

Nostri reparti aerei hanno attaccato con efficaci azioni notturne i porti di Bona, Bougie e Sfax.

Un sommergibile nemico è stato affondato nel Tirreno da una unità germanica, che ha catturato parte dell'equipaggio.

Nella giornata di ieri plurimotori avversari effettuavano incursioni sulle città di Napoli, Reggio Calabria, Cagliari, Messina ed Augusta, facendo vittime e causando danni particolarmente ingenti a Cagliari, per due volte bombardata. Il fuoco della artiglieria contraerea distruggeva tre apparecchi nel cielo calabro, uno a Porto Empedocle e uno a Messina. Sette altri velivoli venivano abbattuti in combattimento da cacciatori italiani e germanici: cinque a Cagliari, due ad Augusta.

A seguito delle incursioni aeree del Bollettino sono finora segnalati fra la popolazione civile: 5 morti e 34 feriti a Napoli; 10 morti e 56 feriti a Cagliari; 19 morti e 41 feriti ad Augusta.

Gli americani in Tunisia

Eisenhower non ha ancora dati precisi ma segnala perdite particolarmente « gravi » nella fase finale della lotta

Ginevra, 14 maggio.

Come si apprende da Washington, il ministro della guerra Stimson ha dichiarato che le perdite del II Corpo degli Stati Uniti in Tunisia sono state particolarmente « gravi » nella fase finale della lotta. Egli ha aggiunto che tuttavia il generale Eisenhower non ha ancora dati precisi sul numero dei caduti e dei feriti.

Un sommergibile inglese è stato avvistato: pochi secondi dopo le prime bombe di profondità vengono scagliate fuori bordo. (Foto Atlantic).

Ecatombe di aerei nemici durante incursioni sul Reich

Berlino, 14 maggio.

Secondo notizie giunte a tarda ora ai comandi militari competenti, una formazione di bombardieri nordamericani scortata da numerose squadriglie di cacciatori, ha sorvolato nel pomeriggio di ieri la Francia nord-occidentale. Con finti attacchi eseguiti da pattuglie sulle coste della Manica, il nemico aveva tentato di trarre in inganno e spezzettare la formazione di cacciatori tedeschi immediatamente levatisi ad incontrare ed affrontare il nemico. I piloti germanici però, intuita prontamente la manovra, non si lasciarono ingannare.

Già molto al largo delle coste la formazione di bombardieri nordamericani veniva affrontata ed attaccata da numerosi cacciatori tedeschi che impegnavano combattimento con le singole ondate di apparecchi nemici, di modochè la formazione [illegible] veniva dispersa ed in parte costretta a ritornare sul suo cammino. Secondo notizie giunte fino a mezzanotte da alcune squadriglie di cacciatori, cinque apparecchi nemici sono stati abbattuti, e molti altri colpiti in duelli aerei. Fra gli apparecchi abbattuti ve ne sono anche del nuovo tipo americano *Thunderbold* colpiti dai *Foke-Wulff* tedeschi.

Anche l'artiglieria antiaerea dell'aviazione ha potuto fare un ottimo lavoro abbattendo parecchi velivoli nemici. Il comando di una batteria pesante informa che le condizioni di tiro erano eccezionalmente favorevoli. Malgrado la quota altissima cui si tenevano gli apparecchi nemici, essi erano visibili nel cielo di un azzurro terso. Una sola batteria ha abbattuto quattro bombardieri nemici che sono precipitati al suolo come fiaccole accese.

Anche nella giornata d'oggi verso mezzogiorno, una formazione di quadrimotori americani ha compiuto una puntata contro la costa della Germania settentrionale. Gli aerei si trovavano ad altissima quota [illegible] la [illegible] visibilità li ha costretti ad abbassarsi tanto da entrare nel raggio d'azione delle difese terrestri, mentre poderose formazioni di caccia germaniche si levavano in volo per contrastare l'attacco. In tre punti sono stati visti apparecchi nemici precipitare in mare. Non si hanno ancora maggiori particolari. Si sa soltanto che gli apparecchi abbattuti sono tredici.

Da Parigi si apprende che l'aviazione anglo-nordamericana ha nuovamente bombardato Saint Omer, Boulogne e Abbeville, nel nord della Francia, e Cherbourg, in Normandia. Ovunque si segnalano vittime tra la popolazione civile francese. I danni materiali sono rilevanti.

Il Foglio di disposizioni

Gerarchi uccisamente caduti - La composizione della Corte centrale di disciplina - Norme sull'uso della divisa

Roma, 14 maggio.

CITAZIONI. — I fascisti Bartolomeo Lanzolla, componente il Direttorio del Fascio di Cassano Murge (Bari); Pietro Annunzio Lantinelli, fiduciario di Gruppo Rionale Fascista a Bergamo; Angelo Ampezzan, capo nucleo del Fascio di Zoldo (Belluno); Erminio Francione, capo nucleo del Fascio di Chieti sono egualmente caduti in combattimento.

I. La Corte centrale di disciplina prevista dall'art. 31 dello Statuto del P.N.F. viene così costituita: Presidente: luogotenente generale Alessandro Tarabini, Vice-segretario del P.N.F. Componenti: *Giorgio Maria Sangiorgi*, ispettore del P.N.F.; *Alessandro Orsi*, ispettore del P.N.F.; avv. *Giorgio Suppini*; avv. *Giuseppe Zampi*; luogotenente generale *Umberto Chiappe*, comandante IX Zona Camicie Nere. Segretario: avv. *Vittorio Pentimoa*, capo servizio disciplina del Direttorio Nazionale.

II. La divisa fascista è obbligatoria per tutti gli iscritti nei giorni 23 Marzo e 28 Ottobre. Per altre eccezionali circostanze dovrà essere richiesta la preventiva autorizzazione del Segretario del Partito. Ciò valga anche per la semplice camicia nera sotto l'abito civile.

LA SITUAZIONE

■ Gli anglosassoni, come era da prevedersi, hanno intensificato la loro offensiva aerea sui cieli d'Europa. Però in quarantotto ore le loro perdite si sono aggiunte sul cento apparecchi per la maggior parte quadrimotori. E' un notevole salasso, specie di equipaggi, che non sappiamo per quanto tempo potrà essere mantenuto su tale ritmo.

■ Mentre sul fronte orientale trascorrono i giorni forse più calmi degli ultimi sei mesi si nota un risveglio di attività nei fronti nipponici. Ai confini dell'India la rotta delle divisioni di Wavell che erano mosse coll'obiettivo di riconquistare la Birmania, è completa: Mungdau deve essere già caduta in possesso delle truppe del Tenno. Così si chiude in netto passivo per gli inglesi l'ambizioso programma di rovesciare le posizioni nel settore fondamentale per le sorti dell'Asia Orientale. Agli estremi limiti del Pacifico settentrionale gli americani hanno iniziato le operazioni rivolte alla rioccupazione di quelle isole Aleutine di cui i giapponesi si impossessarono nell'anno scorso. Contingenti statunitensi approfittando della nebbia sono riusciti a sbarcare nell'isola di Attu dove si svolgono accaniti combattimenti.

■ Il convegno di Washington è sempre dominato dall'assente, da Stalin. Si spera sempre di concludere subito un incontro a tre e si attendono le pedine più diverse da quella della ripartizione dei rifornimenti a quella della scelta del secondo fronte europeo nel punto più gradito dal Cremlino.

a. s.

I bilanci delle Forze Armate approvati per acclamazione al Senato

Roma, 14 maggio.

Presieduta dal presidente del Senato conte Suardo la commissione delle Forze armate si è riunita insieme con quella di finanza per l'esame e l'approvazione dei bilanci della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica. Sono presenti i Sottosegretari di Stato per la Guerra, la Marina, l'Aeronautica e le Finanze. Sul primo bilancio ha preso la parola il sen. Gaetano Zoppi per inviare un pluso ai nostri meravigliosi combattenti e un fraterno saluto alle città colpite dall'offesa nemica. Quindi ha brevemente trattato della difesa antiaerea. Il sen. Giuseppe Rota, relatore del bilancio della Marina e il sen. Cristoforo Ferrari, dell'Aeronautica non hanno parlato; il sen. Giuria relatore del bilancio della guerra ha espresso la sua fiducia nell'eroico comportamento dei nostri soldati di cui recentemente abbiamo avuto nuove luminose prove: sia gloria a loro e al loro magnifico comandante!

I nostri preparativi di difesa

L'oratore ha quindi chiesto al Governo qualche dichiarazione sugli apprestamenti a difesa del sacro suolo della Patria. Infine ha invitato il presidente a proporre che la approvazione dei bilanci sia fatta per acclamazione.

Il sottosegretario di Stato per la guerra, ringraziato il sen. Giuria, accenna rapidamente all'eroico epilogo degli avvenimenti in Tunisia e dopo aver reso omaggio al valore dei Caduti e alla fiera resistenza delle popolazioni sottoposte al cieco furore del nemico, passa in sintetica rassegna i principali avvenimenti militari svoltisi di recente in terra di Russia. Ricorda il valoroso comportamento delle divisioni *Cosseria* e *Ravenna*, che sostennero per più giorni l'urto di forze valutate a sette divisioni e un corpo corazzato, a quello non meno degno di ammirazione delle divisioni *Pasubio*, *Torino*, *Sforzesca*, *Terza celere*, dei reparti Camicie nere, della divisione *Julia*, del Corpo d'armata alpino operanti contro forze nemiche valutate a due corpi d'armata corazzati, cinque divisioni di fanteria e un corpo di cavalleria.

Ricorda a tale proposito i numerosi bollettini del Quartier generale germanico che hanno riconosciuto il largo e generoso contributo di valore e di sangue del soldato italiano in quella terra ove sei generali, 23 colonnelli e un console hanno diviso l'avversa e immeritata sorte di quei prodi.

Si sofferma quindi sulla funzione avuta e sul compito assolto dalla 1ª Armata e passa successivamente all'esame più diffuso dell'importanza strategica che riveste ad assumere l'antemurale tirrenico costituito dalle nostre isole ai fini della difesa della penisola. Fa poscia una succinta analisi del potenziale militare delle isole mediterranee preparate dal nostro Stato Maggiore ed espone le linee generali della situazione militare che ne consegue in relazione al concetto di difesa al quale s'informano dislocazione, entità e compiti delle truppe e dei mezzi, facendo una particolareggiata disamina della organizzazione difensiva da tempo studiata e ormai in atto in adesione alla entità della presumibile minaccia dell'avversario.

Il Sottosegretario di Stato si sofferma successivamente sulle predisposizioni adottate nei tratti di costa vulnerabili, sulle possibilità d'intesa e di manovra del retroterra, sul contrasto aeronavale, sui convogli, sulle possibilità dei rifornimenti e dell'alimentazione dell'attacco, sulla difesa contraerea e sulla sua organizzazione necessariamente indipendente da ogni altra attività operativa. Nel calcolo delle probabilità di riuscita di un'iniziativa nemica inserisce il rischio dell'avversario in relazione all'importanza effettiva del successo nel quadro generale dell'economia delle forze e del risultato decisivo della guerra. Si addentra quindi nell'esame dei lavori compiuti e in corso per il potenziamento della difesa costiera al quale concorrono predisposte masse di manovra di grandi unità mobili, nonchè l'organizzazione delle piazze militari marittime, dei porti e degli aeroporti. Dopo avere illustrato i provvedimenti adottati nel campo logistico con particolare riguardo all'autosufficienza in posto e all'organizzazione dei trasporti terrestri a marittimi, nonchè alla capacità di assorbimento delle [illegible] commisurata al fabbisogno delle truppe e delle popolazioni civili, l'oratore da [illegible] delle misure adottate nel campo organizzativo allo scopo di disciplinare con visione totalitaria dipendenze, attribuzioni e responsabilità di comando. *Concludo affermando che l'alta capacità dei comandanti e il provato valore delle truppe danno pieno affidamento che ogni tentativo del nemico urterebbe contro un formidabile baluardo di volontà e di petti. Le alterne vicende inevitabili nel corso di ogni guerra sono seguite oggi dal Popolo Italiano con consapevole ansia, ma con l'incrollabile fede dei forti nella sicurezza che, sotto l'alta guida del Duce, i nostri valorosi soldati, piegato ancora una volta il destino, porteranno alla vittoria il tricolore d'Italia per il bene inseparabile del Re e della Patria.*

L'eroismo della Marina

Il Sottosegretario di Stato per la Marina dichiara di volere rispondere alla richiesta di precisare quale sia la situazione nella quale la R. Marina si appresta ad affrontare gli eventi che si approssimano. Bisogna considerare che la forma presa dal conflitto ci ha portato a dover combattere oltre mare tutta la nostra guerra non esclusa in Africa, ma anche in Dalmazia, in Montenegro, in Grecia e nell'Egeo. Le comunicazioni terrestri con alcune di queste zone di guerra sono scarse e precarie, mentre l'entità delle forze in azione e l'attività di esse sono molto superiori a quanto comunemente si pensa. Basterebbe l'aver potuto mantenere per tre anni e continuare oggi ad alimentare così vaste operazioni nel Levante per costituire titolo di speciale altissima benemerenza.

Tuttavia — osserva l'oratore — *Queste immani operazioni di rifornimento si presentano come assolutamente secondarie di fronte alla lotta marittima per il possesso dell'Africa. Dice volentieri e lotta marittima per il possesso dell'Africa» perchè occorre stabilire ben chiaro che non si è trattato di un servizio logistico di ritrovo più o meno protetto, ma di un combattimento continuo contro un nemico grevalente in alto, ma sopra tutto enormemente prevalente per le grandi riserve navali ed aeree pronte a sostituire le perdite.*

Il contrasto è stato formidabile: esercitato con navi grandi e piccole, con sommergibili, con aeroplani e bombardieri, facilitato e diretto da un fitto ininterrotto servizio aereo di ricognizione diurna e notturna che ci ha messo nella condizione di giocare sempre — da parte nostra — a carte scoperte senza il vantaggio della reciprocità.

Anche più sopra e accanto è stata la lotta per la Tunisia svoltasi per sei mesi in uno spazio ristrettissimo nel quale il nemico ha concentrato tutti i mezzi di guerra marittima di cui disponeva: incrociatori e cacciatorpediniere, possenti veloci, motosiluranti, sommergibili e sopratutto aerei, aerei, aerei. Il cammino da percorrere per le nostre navi non era così breve come può sembrare all'esame superficiale della distanza di 80 miglia tra Marsala e Capo Bon. Due altri porti ben più distanti, ma che per la loro attrezzatura erano i soli che si prestassero a questo ingente traffico, partivano i nostri convogli. Non quindi un breve salto da fare in poche ore notturne, come troppo spesso si è sentito dire, ma una navigazione relativamente lunga nella quale era impossibile non alternare almeno una notte e un giorno interi.

L'ultimo tratto, quello del Canale di Sicilia, doveva passare attraverso estesi campi di mine, alcuni posti da noi per proteggere con due muragli i convogli nel tratto dove più facile sarebbe stato al nemico offenderci con navi di superficie, e altri posti dal nemico per sbarrare il nostro cammino. Anche più agevole per esso, in questa zona ristretta e a così breve distanza dalle sue basi, la continua ricognizione aerea diurna e notturna. Anche più facile l'azione aerea in massa.

Onore alla nostra gente di mare e specialmente agli ufficiali e agli equipaggi delle nostre inaffondabili silurants che non hanno mai contato il numero dei nemici nè sopraggiunti prima di partire, di ripartire un'altra volta e ripartire sempre, fronteggiando i rischi da affrontare!

Con questo l'oratore non vuole affermare che noi abbiamo tutte le forze che desidereremmo avere per contrastare le nemiche iniziative del nemico contro le nostre coste. Dice soltanto che il nemico se di non potere affrontare un simile tentativo senza trovare accanita resistenza anche sul mare, oltre quella che gli verrà dall'aria e quella che poi troverà sulla costa. Quando entrammo in guerra tutti i critici navali previdero che la nostra capacità di resistenza sul mare sarebbe stata di pochi mesi. Oggi, dopo tre anni di lotta nei quali siamo stati noi ad esercitare il traffico nel nostro mare e a chiuderlo all'avversario, siamo ancora pronti a dargli del filo da torcere. Almeno finora fatto crollare i calcoli e le previsioni degli esperti. In stretto contatto con l'arma aerea, la Marina contrasterà ai massimi i piani nemici anche nel prossimo avvenire.

« Per tutti i nostri Caduti, per tutti i nostri dispersi, e sono tanti, per tutti coloro che ci hanno lasciato un così grande retaggio d'onore di gloria e di sacrificio, perchè non vi può essere onore e gloria senza sangue, vi affermo — conclude l'oratore — *che noi saremo fedeli alla consegna: resistere, resistere a oltranza, per la vita o per la morte. Resistere: per l'Italia, per il Re, per il Duce!».*

La tempra dei nostri aviatori

Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica inizia il suo discorso parlando del formidabile contributo dato dalla volontà degli uomini per sostenere una lotta che è diventata sempre più dura e accanita. Mette in evidenza quanto sia stato elevato il contributo di sangue generosamente offerto dai prodigiosi uomini del cielo, dichiarando che le perdite subite per cause belliche in tre anni di accanita lotta ascendono a 12.500 uomini dei quali quasi duemila ufficiali. A questi si aggiungono altri settecento ufficiali e circa tremila sottufficiali e specialisti di truppa deceduti o feriti per incidenti di volo occorsi durante la febbrile preparazione necessaria per colmare le perdite subite in combattimento ed [illegible] l'efficienza delle linee. Nell'accennare a queste perdite addita alla riconoscenza del Paese lo spirito squisitamente eroico della missione cui sono chiamati i nostri equipaggi. Per quanto riguarda il materiale è ormai noto come la corsa al superamento qualitativo delle macchine e l'evoluzione delle forme di combattimento richiedano un potenziamento industriale di primissimo ordine sostenuto da un'alta capacità tecnica. Senza scendere a particolari dettagli l'oratore accenna alle difficoltà che debbono essere affrontate poichè la guerra aerea si evidenzia delle leggi di guerra e del diritto internazionale, non giovano se non a rendere più decisa in tutti la volontà di proseguire la lotta per portare termine una buona volta a certe forme di criminalità tipicamente anglo-americane. Il nemico si illude; nè il terrorismo dei gangster dell'aria nè la sottile e perfida ana propaganda raggiungeranno mai gli scopi prefissi. Il collasso morale degli Italiani tanto atteso a Londra e a Washington rimarrà solamente un pio desiderio. L'Italia resta ferma al suo posto di combattimento e non deporrà le armi fino a quando la vittoria non sarà stata raggiunta.

Fino alla vittoria

Roma, 14 maggio.

L'ampia esauriente illustrazione della situazione militare fatta al Senato dai Sottosegretari per la Guerra, la Marina e l'Aeronautica è stata coronata dall'approvazione per acclamazione dei bilanci della Forze Armate. Il significato della manifestazione avvenuta in Senato è molto chiaro: la Camera Alta ha voluto riconfermare l'unanime volontà del Popolo Italiano di proseguire la guerra senza esitazioni fino alla vittoria.

Il Popolo Italiano conosce perfettamente la gravità dell'ora, ma non teme e non si scoraggia. Nè le vicende africane, nè i bestiali bombardamenti con i quali il nemico semina la distruzione e fa strage nelle nostre città possono minimamente scalfire la sua ferma decisione di resistere ad ogni costo. Anzi gli attacchi selvaggi alle popolazioni civili, i feroci mitragliamenti di donne e di bambini, le distruzioni dalle chiese e delle scuole, le bombe sulle navi-ospedale e tutte le altre esecrande violazioni delle leggi di guerra o del diritto internazionale, non giovano se non a rendere più decisa in tutti la volontà di proseguire la lotta per portare termine una buona volta a certe forme di criminalità tipicamente anglo-americane. Il nemico si illude; nè il terrorismo dei gangster dell'aria nè la sottile e perfida ana propaganda raggiungeranno mai gli scopi prefissi. Il collasso morale degli Italiani tanto atteso a Londra e a Washington rimarrà solamente un pio desiderio. L'Italia resta ferma al suo posto di combattimento e non deporrà le armi fino a quando la vittoria non sarà stata raggiunta.

La conferma inglese della perdita dei 34 bombardieri

Amsterdam, 14 maggio.

Il ministero dell'Aria britannico ha annunciato oggi che dalla incursione aerea effettuata dalla R.A.F. sui territori tedeschi nella notte dal 13 al 14 maggio, 34 apparecchi da bombardamento britannici non hanno fatto ritorno alle loro basi.

Il comunicato tedesco

Berlino, 14 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle forze armate [illegible]

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa generalmente calma, eccezion fatta per attività di importanza locale di reparti esploranti e d'assalto. L'artiglieria pesante dell'esercito ha preso sotto il suo fuoco, incendiandoli, depositi di rifornimento di Leningrado.

Nel corso di attacchi diurni compiuti [illegible] formazioni aeree anglo-americane contro i paesi occupati in Occidente e a seguito di quelli aerei svoltisi sull'Atlantico, sono stati abbattuti 14 apparecchi nemici.

La notte [illegible] apparecchi britannici ha [illegible] sorvolato il territorio del Reich, attaccando con bombe incendiarie e dirompenti località della Germania occidentale e centrale, e in più riprese, anche piccole città di provincia. La popolazione ha subito perdite. Viene finora annunciata la distruzione di 34 bombardieri nemici. Il capitano Lustje ha conseguito ieri, quale spettatore notturno, sei vittorie aeree.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea germanica ha condotto la notte scorsa un violento attacco contro la città industriale di Chelmsford. Bombe centrate in pieno su fabbriche di armamenti hanno provocato vasti incendi. Quattro nostri velivoli non hanno fatto ritorno da questa azione.

Odioso attacco sovietico sulle abitazioni di Varsavia

Varsavia, 14 maggio.

L'aviazione sovietica ha compiuto nella notte dal 12 al 13 un attacco terroristico su Varsavia. I piloti bolscevichi hanno preso di mira le abitazioni civili, che in alcuni quartieri risultano molto danneggiati, causando numerose vittime tra la popolazione. E' evidente che il piano dell'odioso attacco era quello di far sentire sulla inerme popolazione polacca il peso della presunta forza sovietica dopo il suo conflitto col governo fantasma di Sikorsky e di sfogare l'ira del Cremlino sui polacchi che si sono uniti al comune lutto per la strage di Katyn ed alla esecrazione per i barbari assassini. (Stefani)

I "liberatori,, sulla campagna calabra

Mitraglia contro le donne e spezzoni tra i greggi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Piani di Reggio, maggio.

Aspro è l'estremo lembo della Calabria: arso e avaro, arido e desolato, talvolta selvaggio. Una pietra e un filo d'erba, una pietra e un filo d'erba. Poi, dove s'allarga qualche piana, l'acquitrino.

Lasciate alle spalle le verdeggianti campagne dell'Irpinia — vigneti, frutteti e oliveti — pare di entrare in un altro mondo: in un mondo disseminato di fuside ossa, come dopo un antico naufragio.

Gente d'Aspromonte

Eppure c'è chi ci vive, da generazione a generazione, su questa terra: c'è chi è attaccato a questi glebi dirupi flagellati dal vento e dalle intemperie senza che nessuna forza, o umana o di natura, riesca a sradicarlo, senza che nessuna tentazione, di ricchezza o di pace, riesca a richiamarlo altrove.

Ma, per resistere sulle falde dell'Aspromonte, bisogna esser fatti della tempra di chi appunto ci è nato: gente che non chiede che di poter lavorare, gente tenace, solida e positiva, senza sogni, senza illusioni, senza debolezze, gente fatta della stessa rude terra e della stesso compatto macigno su cui pone i piedi, uomini e donne dai volti e dalle mani che sembrano colle orse dal sole.

In tempo di pace, vedevi ogni mattina staccarsi la famiglioia del contadino dalla bassa casupola eretta a ridosso di un dirupo, e avviarsi lentamente, inerpicarsi faticosamente lungo la scarsa del monte per raggiungere il piccolo campo ricavato tra una stretta di inegualli macerie.

L'uomo, la donna, i figli e i vecchi: chi a piedi, chi a dorso dello stanco muletto. Perchè non necessarie molte braccia, tutte le braccia di casa, per strappare dalla terra ciò che, in altri luoghi, ti è magari spontaneamente offerto dalla generosa natura.

Il padre a dissodare: ancora con la vecchia giubba grigioverde con cui ha combattuto sul Carso, ancora con la stinta camicia color oliva con cui si è recato in Africa Orientale, come se avesse da scavare una sterna trincea, come se avesse da spianare una interminabile massicciata. La madre a far la spola da una lontana fonte al piccolo campo, con la giara sul capo, per versare una goccia d'acqua ai piedi di ogni pianta assetata e inaridita dalla canicola. I bambini a raccoglier sassi e frantumi di roccia a mano a mano che le zeppe vanga li va scalpellando dal duro sottosuolo. E i vecchi, chi a badare alla capra e alle due pecore, chi, se ancora un poco valido, a ergere, con coteste mietre che continuano ad affiorare dalla terra, un basso muro di difesa attorno al pianoro, per proteggerlo dalle raffiche e dalle frane che annidano in ogni parte e ogni dilluvio.

In un cerchio di fuoco

Ma, ora che la guerra ha chiamato gli uomini giovani di porta in porta, ora che il capofamiglia ha mensilmente lasciato la vanga per il fucile o per la barra del timone — tutti fanti o marinai, quasi calabresi — sono soltanto le donne, i vecchi e i ragazzi a provvedere alla casa, a contendere alla furia ed al isolamento l'opera di degli anziani elementi la piccola proprietà, in modo che, domani, chi torna, non ritrovi il deserto e la polvere, non ritrovi la morte, là dove avrà subito da riprendere la sua quotidiana lotta per il pane.

Ed è contro questa inerme gente — contro coteste laboriose donne, coteati ragazzi e coteati cocciuti vecchi — che, dopo il feroce e brutale assassinio di Reggio Calabria, i barbari piloti d'oltre oceano si sono ancora vigliaccamente accaniti, con una bieca sete di sangue e di distruzione.

Disseminato il mortale carico di bombe sui quartieri popolari della tranquilla città, presa di mira a uno a una le abitazioni della periferia, spezzonate le campagne in mezzo agli orti e agli agrumeti, colpiti con spietata precisione l'asilo infantile e il seminario a pochi metri dalla Cattedrale, lo stormo dei 17 apparecchi americani che nella mattinata del giorno 6 aveva così consumato uno dei suoi più immondi delitti contro i ragazzi e le donne del piccolo capoluogo di provincia, s'era infine diretto, come abbiamo riferito nella nostra precedente corrispondenza, verso l'interno del promontorio, precisamente lungo quella sottile fascia dell'Aspromonte dove i contadini della regione ricavano e sudano le loro scarse risorse di vita tra pietre e pietre.

Indi, scaltriti dalle precauzioni compiute sul cielo della città, parecchi piloti, evidentemente i più sportivi e i più audaci — se vale la pena di usare questa parola, sia pure in tono di amaro scherno — scesi a bassa quota su di un tavoliere dove alcune donne erano intente al lavoro, intente a raccogliere, tra gli orti grumi di terra ghiaiosa, qualche patata per dar da mangiare ai loro figli, presero a girargli attorno sino a racchiuderle come in un invalicabile cerchio.

Poi, con spregevole sangue freddo, aperto su di esse il fuoco con tutte le armi di bordo — armi che gli furono affidate per combattere degnamente e cavallerescamente a viso a viso contro il leale nemico — le investirono da ogni lato, indirizzandogli contro rapide raffiche di mitraglia, inseguendole a una a una, divertendosi alla loro attonita fuga, mentre le sventagliate, senza più aspar come cercare scampo, dove rialzarsi e dove appiattirsi, correvano attraverso le brulle sassaia, stringendosi al collo i loro bambini raccolti in fretta dalla erbosa e calda culla di un solco.

I doni micidiali

Infanto, dall'alto, con spavalde freddo coraggio, altri piloti, su altri apparecchi, in concerto con gli assassini attaccanti alle mitraglie, disseminavano all'ingiro una gragnuola di spezzoni e di piccole bombe, nell'intento di uccidere le pecore e le capre al pascolo.

Infine, dato termine alla riserva degli esplosivi, e messa in prora sui borghi sparsi lungo la china del monte, lasciarono piovere ottimo ed omogeneo di essi, con intendimenti scientifici, cioè nei punti dove i ragazzi comunemente usano radunarsi per i loro giuochi, qua una manciata di matite, là un mannello di lucenti penne stilografiche, altrove qualche orologio di similoro carico di fulminante. Matite, penne e orologi che furono con minuzioso scrupolo rastrellati il giorno dopo da una solerte pattuglia di artificieri, per sottrarre ad altre innocenti creature la sorte del piccolo Francesco Romeo.

Raggiunto poi il mare, i pochi piloti che riuscirono a sfuggire al duro attacco dei nostri apparecchi da caccia si recarono verso la base di partenza, per farsi stringere la mano dai loro degni alleati. Si recarono, alteri del dovere compiuto e dimentichi dell'inutile sangue sparso — con quella serena incoscienza che è propria dei criminali — ad ultimare la loro proficua giornata di guerra in qualche equivoca baracca installata nelle retrovie del fronte africano. Magari unendo ad un nutrito stuolo di generose vedette del cinematografo in vesti di crocerossine, per inneggiare alle eroiche imprese della loro flotta liberatrice.

D'altronde, non può comportarsi che in cotesta maniera chi, indossando una uniforme di soldato — quella che, tra i popoli civili, si chiama onorata divisa — non si ribella all'ordine, oppure al suo stesso istinto, di inveire contro delle inermi creature con i mezzi più illeciti e più fraudolenti.

Pier Angelo Soldini

CRONACA CITTADINA

Il Federale visita i corsi di motoaratura organizzati dal Servizio del Lavoro

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha visitato il corso di motoaratura organizzato dal Comando Federale del Servizio del Lavoro con la collaborazione delle organizzazioni sindacali agricole.

Col Federale erano il vice Federale Marchi, il vice Comandante del Servizio del Lavoro maggiore Ruggero, il cons. naz. Balsardi segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Agricoltura, il dr. D'Emanese presidente dell'Unione Agricoltori, il professore Bonacini ispettore agrario provinciale, l'ing. Mongini direttore dei corsi di orientamento professionale.

Il maggiore Ruggero ha guidato il Federale nella visita illustrando i concetti che informano il corso che risponde alle esigenze del momento e si inquadra nelle attività che il Servizio del Lavoro svolge per fornire alla produzione gli elementi professionalmente preparati.

Franco Ferretti ha assistito agli esperimenti di motoaratura eseguiti dagli allievi rendendosi conto del perfetto grado di preparazione raggiunto. Al termine della visita, egli ha avuto parole di compiacimento per i direttori e per gli allievi lodando il sistema di insegnamento e compiacendosi per il profitto raggiunto; incitando elasuno a compiere il proprio dovere con ogni slancio e fervore, a beneficio delle forze operanti per la grandezza della Patria. Il Federale ha concluso ordinando il saluto al Duce.

Visita del Prefetto

al Comando del Btg. di Polizia

Ieri l'Exc. il Prefetto, accompagnato dal Questore ha visitato la sede del Comando del 3° Battaglione di Polizia. Ricevuto dal Comandante, maggiore Iorio, l'Exc. il Prefetto ha passato in rivista il Battaglione schierato in armi, compiacendosi della perfetta organizzazione militare del reparto. Ha quindi visitato la sede del Comando, tenendo rapporto agli ufficiali, a cui ha rivolto parole di vivo elogio.

Coll'occasione ha ispezionato il ricovero costruito nella sede della Caserma dagli stessi agenti con mezzi propri e senza alcuna spesa da parte dell'erario.

Durante la visita un sottufficiale ha consegnato al Prefetto un assegno bancario di lire 10.500, quale contributo del battaglione alle famiglie sinistrate della città.

Il Cardinale in una fabbrica cuoiera di Mesa fra gli operai

Una significativa e commovente cerimonia religiosa, con la partecipazione dell'Em. il Cardinale Arcivescovo, si è svolta ieri mattina nello stabilimento Ceat. In un capannone, tra le potenti macchine, era stato eretto un altare: verso le nove gli operai hanno cessato il lavoro e sono affluiti ordinatamente nella sala. Poco dopo è giunto l'Em. il Cardinale Arcivescovo accompagnato da mons. Barale e dal clero della vicina parrocchia. Il Presule ha celebrato la Messa durante la quale ha rivolto ai presenti elevate parole sulla fede e sulla carità cristiana che ognuno deve racchiudere nel cuore per alleviare le proprie pene e le altrui.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al «Balbo» Paolo Zappa parlerà su «La guerra sul fronte russo»

Si ricorda che domani, domenica 16 maggio, alle ore 11 precise, nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria n. 15 — in occasione della 77ª adunata di guerra indetta dall'Istituto di Cultura Fascista — Paolo Zappa parlerà sul tema: «La guerra sul fronte russo. Perchè vinceremo». Seguirà un film Luce di guerra. L'ingresso è libero e gratuito per tutti.

Solenne funzione funebre

per le vittime delle incursioni

Ieri mattina, nella Chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione, alle ore 10, è stata celebrata una solenne Messa funebre in suffragio delle vittime delle incursioni. Tutte le autorità civili e militari erano rappresentate. Nel vasto tempio, austeramente addobbato, spiccavano le divise dei numerosi ufficiali di ogni arma e specialità. Nelle prime file era la Medaglia d'Oro Costamagna. E' intervenuto, in rappresentanza del Federale, il presidente dell'Ass. Famiglie Caduti, feriti e invalidi per bombardamenti nemici camerata Rissola.

Accanto al tumulo erano schierate rappresentanze dei Volontari di guerra con gagliardetto e una formazione del Presidio Militare di Torino.

Il parroco Mons. Vacha ha letto la Messa assistito dal clero della Parrocchia. La Cantoria del Duomo ha seguito la «Messa» del Perosi. All'organo era don Arisio.

La chiusura delle scuole

Per il 20 corrente saranno pubblicati gli scrutini - Gli esami per i privatisti

A proposito della anticipata chiusura delle scuole il Provveditorato agli Studi ci comunica che in osservanza alle disposizioni ministeriali, poichè le lezioni termineranno il 20 corrente, gli scrutini debbono essere compiuti e pubblicati entro tale giorno. Il 21 maggio cominceranno gli esami per i privatisti secondo il calendario che sarà fissato per quanto riguarda le scuole esistenti in provincia dalle rispettive direzioni e per quelle di Torino dall'ispettorato. Come è noto gli alunni che avranno conseguito nello scrutinio il «buono» in condotta e l'idoneità nelle varie materie saranno promossi senz'altro alla classe superiore; gli altri invece dovranno sostenere gli esami nella seconda sessione autunnale. La prima sessione di esami è riservata esclusivamente ai privatisti.

Messa in suffragio del prof. Uffreduzzi

Nella cappella dell'Ospedale San Giovanni, è stata ieri mattina, celebrata una Messa in memoria del compianto professor Ottorino Uffreduzzi, direttore della Clinica generale della R. Università di Torino presenti la vedova con le figlie e numerosi amici e conoscenti del compianto professore.

Il vice-Questore dott. Finucci nominato Questore di Cuneo

Il camerata comm. dottor Fulvio Finucci, dal 1938 vice Questore di Torino, è stato nominato Questore di Cuneo. Entrato nella Amministrazione della Pubblica Sicurezza recando all'occhiello il nastrino di una medaglia d'argento e il distintivo di mutilato di guerra guadagnati nella campagna 1915-18, dove ha valorosamente combattuto, prima quale ufficiale di fanteria, poi quale pilota di idrovolanti, il dott. Finucci ha percorso tutte le tappe della sua brillante carriera alla nostra Questura. Per gradi anni consecutivi egli è stato capo dell'Ufficio politico ed espletando tali delicate mansioni ha avuto modo di mettere in rilievo le sue doti di intelligente integerrimo funzionario che ha poi confermato nella successiva carica a vice-Questore.

Egli ha saputo accattivarsi, con un diuturno appassionato lavoro, non solo la stima e la considerazione dei suoi superiori, ma la viva simpatia di quanti — e sono moltissimi poichè egli gode di larga popolarità — hanno avuto modo di conoscere questo funzionario che la necessaria severità con cui sempre ha esplicato il suo dovere ha saputo conciliare con la più squisita signorilità. Altri ancora hanno conosciuto ed apprezzato il dott. Finucci come appassionato dell'agricoltura cui dedica le poche ore disponibili. Anche in questo campo gli veniva riconosciuta la pari competenza con la stella d'argento al merito rurale conferitagli due anni fa.

Al camerata Finucci le più affettuose congratulazioni e gli auguri di fecondo lavoro.

Nuovi orari in vigore da lunedì

Con lunedì 17 corrente andrà in vigore sulle linee del compartimento di Torino, l'orario estivo. Ecco quello delle partenze e degli arrivi dei treni alla stazione di Porta Nuova:

TORINO-ALESSANDRIA-ROMA

Partenze: D. 3.45 Livorno A. 5.45 Alessandria D. 7.10 Roma A. 1.42 Asti D. 13.05 Reggio C. (tradotta V.) A. 14.10 Genova-Piacenza A. 15.45 Asti-Acqui D. 16.15 Roma O. 18.40 Alessandria O. 17.30 (1) Alessandria D. 18.40 Piacenza A. 14.46 Roma DR. 19.30 Roma O. 19.35 Firenze D. 22.40 Reggio O. (tradotta A.)

Arrivi: D. 0.30 Reggio C. (tradotta R. A.) A. 5.05 Firenze O. 5.50 Asti O. 6.35 Alessandria A. 7.55 Asti A. 8.35 Alessandria DD. 9 Roma D. 9.10 Asti A. 13.45 Alessandria-Piacenza D. 12.05 Roma D. 13 Reggio C. (tradotta R. O.) D. 15 Livorno A. 17.55 Alessandria R. 18.15 Livorno D. 20.50 Roma D. 23.35 Alessandria.

LINEA TORINO-MILANO-VENEZIA

Partenze: A. 5 Milano D. 6.05 Venezia Lubiana D. 12.20 Venezia A. 13.55 Milano D. 15.10 Venezia A. 17 Ramilia D. 17.55 Milano A. 19 Novara O. 21 Milano D. 21.45 Venezia (tradotta 21).

Arrivi: A. 5.55 Vercelli O. 6.45 Santhià A. 8.05 Novara O. 8.58 Milano D. 10.25 Milano D. 13.30 Venezia D. 16.35 Venezia D. 20.10 Venezia D. 21.10 Lubiana-Venezia.

LINEA TORINO-AOSTA TORINO-CASALE

Partenze: D. 4.50 Aosta D. 7.40 Casale Ivrea D. 6.30 Aosta A. 13.55 Aosta A. 16.50 Casale A. 17 Ivrea O. 18.05 Aosta O. 19.35 (1) Ivrea.

Arrivi: O. 6.15 (1) Ivrea Casale 7.05 Cressentino (feriale) A. 7.15 Ivrea Casale D. 8.35 Aosta D. 8.55 Casale D. 10.25 Casale A. 15.55 Aosta A. 20.55 Aosta Casale D. 21.36 Aosta.

LINEA TORINO-MODANE

Partenze: A. 0.46 Modane Susa O. 4.40 Bussoleno Susa A. 7.07 Modane Susa D. 13.45 Modane Susa O. 17.30 Bussoleno Susa A. 18.55 Bardonecchia O. (1) 15.35 Bussoleno Susa A. 19.10 Bardonecchia Susa.

Arrivi: O. (1) 5.36 Bussoleno Susa O. 6.40 Bussoleno Susa A. 7.07 Bardonecchia Susa A. 8.48 Bardonecchia Susa D. 14.50 Modane Susa O. 18.29 Bussoleno Susa A. 21.02 Modane Susa.

LINEA TORINO-SAVONA CUNEO

Partenze: A. 4.05 Savona-Cuneo A. 4.54 Bra Ceva Ormea Alba D. 5.05 Savona Cuneo Ventimiglia A. 7.35 Bra Ceva Alba Ormea A. 11.00 Savona Cuneo Ventimiglia D. 14 Cuneo (tradotta R. 2) A. 14.25 Ceva Savona Saluzzo A. 14.40 Bra Savona Alba Ormea O. 15.30 Bra Ceva Alba O. 17 Mondovì-Savona-Cuneo O. (1) 16 Bra Ceva O. 19.30 Cuneo-Ceva-Savona O. (1) A. 18.04 Bra-Savona-Alba Ormea.

Arrivi: O. 0.16 (1) Bra A. 7 Cuneo (Saluzzo) O. 7.10 Mondovì-Savona O. 7.16 (1) Bra A. 7.45 Cuneo-Bra A. 8.25 Cuneo-Ceva (Saluzzo) A. 8.56 Ceva Bra D. 9.30 Savona-Cuneo A. 10.30 Ventimiglia-Cuneo O. 11.21 Savona Cuneo A. 11.55 Ventimiglia-Cuneo (Saluzzo) O. 21.32 Cuneo (tradotta 2) A. 21.55 Ceva-Bra-Cuneo.

LINEA TORINO TORREPELLICE

Partenze: A. 5.32 Torrepellice-Cuneo-Barge A. 8.16 Torrepellice-Barge A. 13.10 Torrepellice-Barge O. (1) 16.40 Pinerolo-Torretta A. 17.08 Torrepellice Marchetta-Barge O. 18.50 (1) Pinerolo-Cuneo A. 19.06 Torrepellice-Cuneo-Barge. 21.05 Pinerolo.

Arrivi: A. 7.30 Torrepellice-Barge-Maretta O. 8.15 Pinerolo-Cuneo A. 8.35 Torrepellice-Barge A. 14.20 Torrepellice-Barge-Cuneo O. 18.25 Torrepellice-Barge A. 20.10 Torrepellice-Barge-Cuneo.

TORINO-SANTHIÀ-AROSA

Partenze: D. 4.50 D. 7.15 A. 17 D. 17.56.

Arrivi: D. 8.40 D. 10.25 D. 17.20.

LINEA TORINO-CHIERI

Partenze: O. 5.56 A. 7 O. 8.49 A. 12.10 A. 14.40 A. 17.42 A. 18.56 A. 19.42.

Arrivi: A. 5.40 O. 7.35 O. 8.44 A. 14.08 D. 14.40 A. 19.15 A. 19.22 O. 21.12.

(1) Treni che non si effettuano la domenica.

Prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1ª gruppo, al Kg. lire 4,40; id., 2ª gr., 3,60 - Ciliegie, 1ª gr., 5,80; id., 2ª gr., 4,40; id., 3ª gr., 3,30; id., 4ª gr., 3,75 - Fragole, 1ª gr., 11,30; id., 2ª gr., 8,70 - Mele autunno-invernali, 1ª gr., 3; id., 2ª gr., 7 - Nespole, 1ª gr. (nespolone) 4,75; id., 2ª gr. (nespole) 3,55 - Pere autunno-invernali, 1ª gr., 3; id., 2ª gr., 7.

AGRUMI. — Arance ovali e tardive, 1ª qual., 7,80; id., 2ª qual., 7,40 - Limoni tardivi, 1ª qual., 4; id., 2ª qual., 3,80; id., da industria 1,40.

FRUTTA SECCA. — Fichi secchi sfusi di qualsiasi qualità, 6,80; in confezioni fino a 1 Kg., 10,80 - Castagne fresche, 1ª gruppo: 1ª qualità 5,85; 2ª qual., 4,55; 2ª gruppo: 1ª qual., 4,55; 2ª qual., 3,90 - Prugne secche nazionali in cassette da 1 Kg., 21,50; in sacchi 19,60 - Prugne secche Croazia 33,80 - Albicocche estere 46,90 - Uva passita: Passolina Lipari 14; Mercantile Pantelleria 17,30; Sgrappolata Pantelleria 19,50; scelta bionda Pantelleria 23,50; Malaga Pantelleria 30.

Prenotazione di biscotti

Le prenotazioni dei biscotti e gallette pane pei bambini fino a 3 anni e semolati sussidi di certificato medico e cartoncino stampigliato dalla propria tessera da parte del competente ufficio annonario, dovranno effettuarsi da oggi al 30 corrente e conformemente per gli altri generi tesserati. I dettaglianti del Comune di Torino dovranno versare le cedole di prenotazione entro il 31 maggio XXI all'Ufficio controllo prezzi pubblici, in v. Maria Gioda 42.

Illecito rifornimento di carne

Il processo del "Cucolo„ rinviato al 28 corr. - La richiesta di libertà provvisoria respinta per tutti e 9 gli imputati

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, nel mese di marzo i bersaglieri della compagnia interna dei reali carabinieri Marocco e Negri, dopo diligenti e laboriose indagini, riuscivano a stroncare un commercio clandestino di carne bovina a favore di un noto esercizio della nostra città: il ristorante «Cucolo» e ad arrestare i colpevoli nelle persone del cav. Luigi Mercalo Giovanni Costantino, Giuseppe Cossa, Giovanni Ferrero, Giacomo Manfredi, Giuseppe Ferrari, Pierino Giandrone, Teodoro Perna, nonchè Luigi Cucco. Più precisamente il Costantino, il Cossa, il Costantino ed il Ferrero fornivano gli animali; il Manfredi li macellava clandestinamente a Rebaudengo; il Perna, il Giandrone ed il Ferrari trasportavano poscia la preziosa merce nelle carni macellate al ristorante. Il Manfredi poi si rendeva responsabile di vibrazione delle norme sanitarie sostituendo al settoporre le carni macellate alla prescritta visita.

Dalle indagini dei due brigadieri risultava che circa un quintale di carne bovina ed ovina fresca era stata dal gennaio al 20 marzo 1943 settimanalmente smerciata al normale consumo. Il Costantino, il Costantino, il Cossa ed il Ferrero, vendevano al Manfredi i bovini al prezzo di L. 5,50-12 chilogrammo di peso vivo, quando è L. 5-8,50 come stabilito per il contingento all'ammasso; alla sua volta il Manfredi vendeva le carni al Perna ed agli altri intermediari al prezzo di lire 20 il chilogramma e questi infine al proprietario del ristorante al prezzo medio di 30-35 lire il chilogramma. I loro implicati sono comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale Spec. cav. uff. Cusani, gli avv. Chiodi Cava, dottor Sisto Dif. avvoti Villata Cruciani, Fiaschenda, Giulio e Ugo Ghiri, Dagnino, Avosto, Musso, Paolo Sabbione, Elena e D'Andrea di Genova). I difensori dei cav. Cucco, avv.ti Quaglia ed Ugo Ghiri, hanno inoltre per il rinvio del dibattimento in attesa che giungano da Roma gli atti di un altro procedimento pendente dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato riguardante l'acquisto di 300 Kg di riso in modo da poter abbinare i due procedimenti in un giudizio unico, il Tribunale ha aderito a questa istanza ed ha rinviato la discussione al 28 corr. ordinando agli imputati la libertà provvisoria.

STATUTO: Quelli della montagna. Amedeo Nazzari, Marcello Lotti **Nazionale**: «La donna è mobile» **GORIA**: «Kermesse eroica» e Rosy **TORINO**: Segreto d'amore. **ALPI**: «Colpi di timone» G. Ferr. **CALBERTO**: Lubbra serrale. Fosco Giachetti-Annette Bach Campanini **IMPERIALE**: «Pendolone» Rimoldi **PALERMO**: Febbre. Ferida, Nazzari **ITALIA**: Abbandono. Claudette Colbert e più larghi possibili composizioni della rivista drammi e novelle liriche e buoni, opere di storia e di critica, di filosofia e di scienza, in breve, tutto ciò che di più nobile ha prodotto il pensiero umano in quattro secoli di nostri giorni. Nei primi dieci volumi, che escono ora, sono infatti rappresentati letteratura e pensiero italiano, accanto a libri tedeschi, francesi, inglesi, russi. La scelta, dovuta a fior fiore di studiosi d'ogni ramo dello scibile, è compiuta secondo moderni criteri di critica e di edizione.

I volumi si presentano in bella veste tipografica, di formato comodo, con copertina semplice ed elegante.

Questa meritoria opera della Casa Bemporad alla diffusione della migliore cultura, merita d'incontrare un buon successo, anche tra le persone colte che tra il più vasto pubblico. — D. D.

Oggi al REX

il drammatico e magistrale film

LA VERGINE RIBELLE

capolavoro della cinematografia inglese, edito dalla Titanus,

LA VERGINE RIBELLE

elaborazione avventurosa di una bellissima fanciulla magiara all'epoca della tragica invasione tolva in Ungheria, è un film ricco di

spettacolosi quadri a colori

in cui magistralmente sono ispirati i nudici principali dell'azione, con accompagnamento di sua gestiva musica trigana.

LA VERGINE RIBELLE

è deliziosamente interpretata da

Maria DE TASNADY

mentre, nella parte di un bergamasco mugherese, eccelle

Pal JAVOR

altro magnifico attore magiaro.

La bellissime scene a colori de LA VERGINE RIBELLE

eseguite col sistema Agfacolor) e ottimo pittoresche suggestive colonne sonore fanno spiccare e riscattano anche il modesto dell'ivo della drammatica avventura, che nell'originale è presentata col titolo *Il mistero magico*.

CARLO NINCHI

ha saputo rendere con intensa drammaticità la tormentosa odissea d'un individuo che in colpa ni fatto radicare dal consorzio umano.

LA MORTE CIVILE

interpretato inoltre da *Blanchette Mistral, Renato Cialente* e di immediate presentazione a Torino.

DORIA: KERMESSE EROICA

ultimi spettacoli pomeridiani

DORIA: KERMESSE EROICA

Il meritatissimo successo attuale

DORIA: KERMESSE EROICA

Francoise Rosay, Alernie, Jouvet

TORINO: ALIDA VALLI

Carlo Ninchi Gandolfo, Dina Galli nella più smagliante interpretazione *Sinfonia eroica* di Beethoven

NAZIONALE: La donna è mobile

Ferruccio Tagliavini, C. Campanini

Segnando la Cronaca

Una nuova Biblioteca Universale

La Casa Editrice Sansoni inizia la pubblicazione di una collana economica di opere d'ogni epoca e d'ogni paese, che porterà il titolo di «La Biblioteca». I concetti seguiti nella scelta delle opere sono i più larghi possibili: comprenderà novelle liriche e poemi, opere di storia e di critica, di filosofia e di scienza, in breve, tutto ciò che di più nobile ha prodotto il pensiero umano in quattro secoli di nostri giorni. Nei primi dieci volumi, che escono ora, sono infatti rappresentati letteratura e pensiero italiano, accanto a libri tedeschi, francesi, inglesi, russi. La scelta, dovuta a fior fiore di studiosi d'ogni ramo dello scibile, è compiuta secondo moderni criteri di critica e di edizione.

I volumi si presentano in bella veste tipografica, di formato comodo, con copertina semplice ed elegante.

Questa meritoria opera della Casa Bemporad alla diffusione della migliore cultura, merita d'incontrare un buon successo, anche tra le persone colte che tra il più vasto pubblico. — D. D.

Carta d'abbigliamento
Le SARTORIE MORBIDELLI
via P. Micca 12 e corso Vittorio Emanuele 15, per favorire la clientela, accettano stoffe per confezioni

ARREDAMENTI COMPLETI
Premiata Fabbrica Cumino
Assortimenti per alloggi e uffici, classiche, moderne, campagnole. **Piazza V. Veneto 1-3-5 Tel. 40-324**

La Moderna pensa agli impiegati
corsi liberi stenodattilografia, computisteria, contabilità. **Via Carlo Alb. 9 - Tel. 43-009**

ANTICHITA' COMPRO
Novarese, M. Vittorio 30 - T. 50-03

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 15.45: Ridi pagliaccio e Due colpi di pistola con Rina Morelli-Romagnoli-Cimi Piamma.
SAVOIA: ore 17.15 e 21 varietà.
BAR REX 17 e 21 varietà, attrazione.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO ore 15.15 e 20.45: Ridi pagliaccio e Due colpi di pistola con Rina Morelli-Romagnoli-Cimi Piamma.
Michelotti 15.30 Marionette Lupi

Terrazza Caffè Parco Michelotti
Inizierà dalle 15.30 spettacolo varietà con orchestra *Pellevoi*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La statua vivente» (Laura Solari, Paolo Giacheito) e Doc. «Impresa di vittoria». Ult. 21.45 (vietato ai minori di anni 16).
AMBROSIO: Lascia cantare il cuore (Alberto Rabagliati, Vivi Gioi) e Doc. Specchio dell'Universo. Ult. 21.45
CORSO: Mario Malibran (Maria Cebotari, Brasi, R. Morelli) e Doc. «Isnarda della vincia». Ult. 21.45
AUGUSTUS: «La valle dei diavoli» e Doc. «Cremona». Ultimo 21.50
BALBO: La vita d'oro (a colori) Cristina Söderbaum «Film Tedesco»
IDEALE: «La mambova e il valzer» e Comp. Riv. Bentamino Maggio

Garage Ausonia
Corso Ausonia 30 - Tel. 20-000
Rimessa - Lavaggio - Ingrassaggio
Riparazioni - Gomme - Accessori

SPORT

C. P. del C.O.N.I. di Piacenza - La Stampa

La IV Torino-Piacenza

Si prevede una gara veloce e movimentata - Originale collaudo dei dilettanti a confronto dei professionisti

Nonostante le difficoltà del momento, la IV Torino-Piacenza ha già assicurato il successo organizzativo. Una quarantina di corridori — fra i quali sono quelli tutti i più dei nomi dei professionisti di seconda serie — e una decina di dilettanti autorizzati dalla F.C.I., esprimono il sentimento che ogni si possa adunare in vare dei primi. E l'influenza benefica di premi speciali e di traguardi dice come l'altro giorno, ma già differentiati competizione alla raccolgiranno i soliti frutti di propaganda e pieni consensi di simpatia nelle zone da esso attraversate.

Non attendiamo il successo sportivo, il di esso doveroso corre errato pensando alle originali caratteristiche tecniche della gara, che sono essenzialmente due. In primo luogo, completamente pianeggiante del percorso dopo un salto iniziale e l'originalità di un incontro fra professionisti e dilettanti su di una distanza superiore alla normale. E' questo, infatti, l'unico caso che porta ai piedi di una salita, superate le quale il nostro stradale si avvia liscio e piatto sino al traguardo. Per tutto questo, cioè, per permettere, anzi, favorire quel buon vivere e agile, spettacolo e leggerezza che si cerca di dare al meglio di corsa dei nostri atleti anche fuori delle zone montagnose. Tuno che è fatto di scatti e di passi, di tentativi di sorpresa e di fuga in pianura e che non è ancora nelle tradizioni del nostro ciclismo su strada. Troppo accentuato sulla forza e sulla, troppo poco abituato, fisicamente e spiritualmente, a scrollarsi dagli impigli del terreno e a fare, a volere la corsa comunque e comunque.

Domani, scompaginata la formazione di partenza nella sosta del Pino, in situazione che ne vanta dovrebbe dare lo spunto al proseguimento ininterrotto della corsa verso Asti, Alessandria, Voghera, Torriana, i cui come avvenne un mila memorabile edizione del 1941. I concorrenti dovranno dirci se questa fu solo una pinacla d'oro o l'inizio di un'evoluzione tattica che è lungi dall'essere compiuta.

Dieci dilettanti collaboreranno (e loro forze al regio di una prova che, leggera impianto a difficoltà altimetriche, potrebbe risultare relativamente penale per essi come distanza e sviluppo tirato e agitato. Il cotanto è stato concesso dalla F.C.I., in via eccezionale, essendo la Torino-Piacenza incindibile nel suo più breve itinerario. Esso dovrebbe diminuirsi effettivamente alle possibilità dei giovani, ancora incerte dopo i contraddittori risultati di Bologna, dove i dilettanti battevano i professionisti, e di Asti, dove avvenne il contrario. Saponi, Lelli, Bailo e Guazzarri Malaspina e compagni dovranno stirci se sono capaci di arrivare al termine della gara in possesso di energie sufficienti per far valere le proprie doti di velocità.

In campo professionistico non dovrebbero essere molti a cercare di vellere una rosa dei conti sul traguardo coi pronostichetti dilettanti, cioè a rimbeccare ad essi dura la vita e a tener agitate le acque dopo il Pino: anche quelli di essi che non hanno troppe simpatie per le volate. Lo spunto, oltre che dalla sutile d'aperitivo e dalla sua urgente umiliante fase, potrà venire data dai numerosi e vistosi premi di traguardo e per i momentanei.

Non è certo il caso di fare dei pronostici: nessun valore riceve tanto da imporsi sulla carta, e lo sviluppo di una gara in pianura per 150 e spesso legato a fattori imprevedibili. Ma, purchè ne sia degno, non c'importa chi coglierà in vittorio. E, chiunque esso sia — professionista meritevole d'aver tanto e differente di avere promesse — i nostri previsti collaboratori del C. P. del Coni di Piacenza e noi avremo soddisfatto de la Torino-Piacenza vivrà il suo quarto anno di vita in atmosfera di perfetto spirito agonistico e di accogliente entusiasmo popolare.

C. Ambrosini

I giocatori del Torino ricevuti dal Federale

Il Segretario federale ha ricevuto, a Casa Littoria, i componenti la squadra di calcio del «Torino», a lui presentati dal presidente della Società comm. Novo. Il Federale ha loro espresso il suo compiacimento per la brillante affermazione nel campionato nazionale, maggiormente meritata perchè conquistata ad onta della particolare situazione cittadina, verificatasi in seguito alle incursioni nemiche.

Ripreude la Coppa Italia

Quattro belle partite per i quarti di finale

La prima fase del torneo di Coppa Italia si è svolta in settembre e praticamente è servita alle squadre come preparazione in vista del campionato.

Si è così arrivati ai quarti di finale, per i quali sono qualificati: Torino, Milano, Bologna, Genova, Lazio, Roma, Venezia, Udinese. Il sorteggio ha dato i seguenti accoppiamenti: Torino-Milano, Bologna-Genova, Lazio Roma, Venezia-Udinese.

Al Torino campione d'Italia offre l'opportunità di riscattare le due sconfitte subite in campionato dal Milano. La squadra granata, decisa a puntare alla conquista della Coppa per renderle addirittura trionfale questa stagione, è favorita dal pronostico, ma avrà nel Milano un non facile avversario. Gli incontri di Bologna e di Genova si svolgeranno sotto il segno della più accesa rivalità.

NOTIZIARIO

L'eliminatoria della Coppa Italia di ciclismo si svolgerà, a cura del Dopol. Lancia, domani mattina sul circuito di Orbassano. La partenza, fissata alle ore 8, verrà data alle 8.30 precise.

Una riunione di pugilato per dilettanti si svolgerà questa sera, con inizio alle ore 20.30, presso la palestra di via Guastalla.

Il G.S.S. ha omologato il risultato della partita Triestina-Venezia giocatasi domenica scorsa.

RISULTATI VARI

FIRENZE - Corsa al trotto - Premio E. N. Corse al trotto (L. 20 mila, m. 2620): 1. Zago (Brancadori) cent. Vecchia rapita; 2. Umberto; 3. Vesta; 4. Zingaro. Tempo: 2'50"6 (2'57"2, 2'54"4). Non 50,50, 13, 10 (61,50). 150,50. La altre corse sono state vinte da Damina, Falsergio, Napoleone, Chianti, Dino, Carabella e Carinio.

RISULTATI

Rabbia Catterina
S. CHIOLIONE

Nel più profondo dolore ne dà notizia l'annuncio: il marito **Pietro**, il figlio **Paolino** con la consorte **Cravero Maddalena** e figlie **Maria Rosa** e **Giovanna**, il fratello e la sorella, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli domenica 16 corr. alle ore 10.

L'amministrazione e il personale della **Cassa di Risparmio di Cuneo** annunciano con dolore la perdita della signora **Rabbia Catterina** ved. **Chiolione**, dilatta mamma del signor **Rabbia rag. Paolino**, direttore dell'Istituto.

Dep. Prezz. Pref. Braidese Vinoli Umberto

Il 15 corr. in Lanzo Torinese improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maspreno Teresa

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Cora** con la consorte **Valenzano Giuseppina**, la sorella **Rosa** col marito **Denis Sarrone**, i cugini e l'affezionata figliocia **Clara** col marito e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ad ore 14,30 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Pompe Fun. Nazionale - Tel. 43-000

In memoria di

Otterino Uffreduzzi

sarà celebrato un ufficio funebre nella chiesa della Crocetta lunedì 17 maggio alle ore 11.

La famiglia ringrazia coloro che lo ricordano. 13874

Nel 13° Anniversario del compianto

COMM. Leonardo Guarzone

lunedì 17, alle ore 8, in Santa Teresa a Lesegno - Nella Tenaro alle 10 nella Tomba di Famiglia saranno celebrate Messe di suffragio. La Vedova ringrazia coloro che le ricordano.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-000

Dopo lunghe sofferenze opportunamente con cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione, cessava di vivere all'età di anni 76

Rabbia Catterina

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Cora** con la consorte **Valenzano Giuseppina**, la sorella **Rosa** col marito **Denis Sarrone**, i cugini e l'affezionata figliocia **Clara** col marito e parenti tutti.

Biella, 14 maggio 1943-XXI.

I funerali avranno luogo domenica 16 corrente alle ore 9.15, partendo dall'abitazione dell'estinta, in via Vittorio Emanuele 43 B.

Dirigenti e giocatori della **U. S. Vellezza** prendono parte al dolore del loro presidente **Rabbia Gino** per la perdita della sua adorata mamma.

Impr. Fun. La Bellese - Tel. (5-91) Biella

Dopo lunghe sofferenze opportunamente con cristiana rassegnazione, munita dei conforti di nostra Santa Religione, cessava di vivere all'età di anni 76

Rabbia Catterina
S. CHIOLIONE

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio **Pietro** con la consorte **Cravero Maddalena** e figlie **Maria Rosa** e **Giovanna**, il fratello e la sorella, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli domenica 16 corr. alle ore 10.

L'amministrazione e il personale della **Cassa di Risparmio di Cuneo** annunciano con dolore la perdita della signora **Rabbia Catterina** ved. **Chiolione**, dilatta mamma del signor **Rabbia rag. Paolino**, direttore dell'Istituto.

Dep. Prezz. Pref. Braidese Vinoli Umberto

Il 15 corr. in Lanzo Torinese improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Maspreno Teresa

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Cora** con la consorte **Valenzano Giuseppina**, la sorella **Rosa** col marito **Denis Sarrone**, i cugini e l'affezionata figliocia **Clara** col marito e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ad ore 14,30 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale.

Pompe Fun. Nazionale - Tel. 43-000

In memoria di

Otterino Uffreduzzi

sarà celebrato un ufficio funebre nella chiesa della Crocetta lunedì 17 maggio alle ore 11.

La famiglia ringrazia coloro che lo ricordano. 13874

Nel 13° Anniversario del compianto

COMM. Leonardo Guarzone

lunedì 17, alle ore 8, in Santa Teresa a Lesegno - Nella Tenaro alle 10 nella Tomba di Famiglia saranno celebrate Messe di suffragio. La Vedova ringrazia coloro che le ricordano.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 41-000

BORSE

TORINO, 14 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rendita 3,50	90,10	90	Marelli	918	918
» 5 %	99,25	99,40	Fiat	1915	1915
» 4 %	89,10	89	Isotta	117	117
» 3,50	80,20	80,20	Lavigl.	1005	1750
Redim.	99,95	99,90	Ital.	283,50	283,50
» 5 %	99,50	99,50	Ansaldo	210	210
Redim.	99,50	99,50	Cogne	210	210
» 5 %	94,80	94,80	Piombo	511	511
B.T.N.II	99,35	99,35	Riva	285	287
» 4 %	99,30	99,30	Aeron.	880	880
» 4 %	94,95	94,95	Borg.	1400	1403
» 4,50	94,85	94,85	Elec.	1000	1010
» 5 %	94,25	94,25	Coton.	172	173
» 5 %	94,25	94,25	Fiar	500	500
Prest.	100,50	100,50	Lanif.	1005	1005
B.T.L.	101	101	Cir	1001	330
B.T.S.	100	100,05	Edison	450	450
Cons.	518	518	Param	380	380
Cr. 4 %	501	502	Cam.	155	155
Cr. 5 %	482	482	Ambr.	113	113,50
Cr. 3,50	349	349	Rom.	581	585
Cr. 3 %	318	318	Mont.	343	345
B. Fond.	100	100	Anon.	1300	1310
Cr. Fond.	500	500	Mon.	1000	1000
Risan.	508	508	Acc. F.	916	915
A. Gen.	2000	2000	Zucch.	300	300
Medit.	970	970	Unica	995	995
Merid.	2000	2000	Elba	715	715
S. A. I.	700	700	Weil	995	995
Ass. R.	1400	1400	Elettr.	185	185
Italia	1300	1300	Frigi	330	330
Belgio	48	47	Safta	300	300
Rip	997	997	Talco	1780	1780
Terni	135	136	Florio	90	90
F.C.F.	335	335	Riso	500	500
Valdar	1000	1000	Elast.	1778	1778
Ver. R.	101	101	Beni	650	650
Sade

OPERAI

Nell'epoca della mia adolescenza vissi parecchi mesi completamente immerso nella vita degli operai. Non ne capii molto, data l'età e i sogni svagati ch'essa si trae dietro; ma ne avvertii, sebbene soltanto dal di fuori, la potente forza d'assimilazione, l'attrattiva e il mistero.

Durante la vacanza delle scuole i miei, perchè non ammollissi nell'ozio sulle rotonde balneari e le scogliere del Golfo, vollero mettermi a impiego in un grande stabilimento di costruzioni meccaniche vicino alla città. Là dentro uno zio dirigeva il reparto ove si fabbricavano artiglierie navali; ed era molto temuto e rispettato. Nell'ufficio suo andai dunque come scrivano e come disegnatore di facili schizzi di quelle parti più grosse delle artiglierie — culatte, volate, eccetera — che sul pezzo ancora grezzo, venuto dalla fusione e dalla tempera venivano sgrossate e sbozzate sui grandi tornii. Erano queste delle macchine lunghe da trenta a quaranta metri, allineate dentro neri capannoni assordanti. Per aria, in quegli antri riempiti di tutte le armonie del ferro e dell'acciaio, navigavano i ponti mobili degli elevatori da cui scendevano gli enormi bozzelli a sette, dieci ordini di stragli, per sollevare un cannone da 381 come una stilografica. Due uomini soltanto, uno in giù e uno in su sulla cabina arrea dell'elevatore, compivano il miracolo di spostare quelle masse metalliche, disporle sui tornii o toglierle, sistemarle sui carri ferroviari che dentro il reparto caricavano i cannoni in lunghi treni per trasportarli da una lavorazione all'altra. L'uomo da basso, l'incocciatore, neppur guardando al compagno sospeso sotto il ponte mobile, ma solo distendendo il braccio come un direttore d'orchestra quando vuol un impossibile «pianissimo» e talvolta segnando del pollice sull'indice la misura, guidava o a destra o a sinistra o in su o in giù la massa librata. Lentamente salivano o scendevano le tonnellate di acciaio sui cavalletti, sui tornii, sulle piattaforme, andavano a disporsi sui mandrini e a me pareva un gioco facile e divertente. Ma un giorno un pezzo scivolò sull'imbraca. Attorno udii soltanto sparse voci: «ohi, ohi, ohi», e mi parve assai strano che si potesse urlare in modo così pacato e tranquillo. Il cannone, era un obice da marina di quaranta tonnellate, venne giù con un moto lento e colante di materia oleosa. Come se una mano l'avesse guidato, una mano spietata, esso terminò la sua caduta sull'incocciatore che, in quell'istante si toglieva il berretto e s'aggiustava i capelli sulla fronte. Era un uomo basso, di media età dal volto rosso di forte bevitore. «Ohi, ohi, ohi», ronzavano le voci dei compagni attorno (ed io sentivo il sangue abbandonarmi). Nulla. L'uomo non capiva nulla, anzi movendosi andò a disporsi perfettamente a piombo sotto le quaranta tonnellate d'acciaio che colavano dai cinghioni e con una solenne importanza morì sotto quel peso, affondando nel pavimento in un fosso che il cannone scavò con la sua forma obesa.

***

Al funerale di quell'operaio gli operai si accorsero di me e subito seppero chi ero. Da prima quando io andavo nel reparto a portare o a ritirare qualcuno degli schizzi affidatimi, mi trattavano con la naturale diffidenza che sempre l'operaio prova verso chi non appartiene al suo mondo e cerca di intrufolarsi nel suo lavoro. Quel mio parente ch'era il capo di tutti assai temuto com'ho detto e rispettato perchè straordinariamente bravo nelle cose di meccanica, veniva dagli operai ed era uscito di casta, penetrando in quella ove le figlie vengono mandate al Conservatorio di music; e i figli al Liceo classico. Ne era fiero lui, ma gli operai (taluni erano stati suoi compagni al medesimo tornio) senza fargliene addebito aperto la tenevano in conto di transfuga e, forse, di traditore. Occorre aggiungere ch'era uomo molto severo e intransigente; e parecchi aveva inflitto punizioni talora gravi, su tutti faceva sentire la sua mano pesante che dava quasi sempre nel giusto.

Ora quella parentela non mi raccomandava presso di loro. E più io mi mostravo incuriosito e attento della loro vita all'officina, più io cercavo di attirar la loro simpatia con gentilezze e piccoli favori, e me facili nell'ufficio del capo ove lavoravo, più essi si disponevano male. Parvè commovarli quel mio intervento al funerale dello sfortunato. Poi capirono quanto dispiacesse la severità del mio parente, e a poco a poco mi lasciarono mettere piede entro i loro confini. Pavevo dei progressi lentissimi: apprendevo il funzionamento dei micrometri per la calibratura e insieme i nascondigli ov'essi andavano a dormire nei turni di notte, quando il lavoro interminabile della «passata» poteva sorvegliarlo un compagno poc'anni rilevato. Imparavo la manovra dei bareni e delle rigatrici contemporaneamente alla segreta organizzazione tra reparto e reparto per lo smercio e la vendita di caffè, sigarette, dolciumi, liquori, vino. Di questo traffico proibito mi stupiva non tanto che esistesse quanto fosse così perfettamente funzionante: a prezzi minimi, era tenuto da quelli di loro che potevano disporre di piccoli capitali. Scoprivo il loro spirito di connivenza diretto a far più lieve il turno di fatica e andavo paragonandolo agli sforzi per muovere pesi potenti, a quel darsi la voce per mettere tutt'insieme la spinta della spalla e lo strappo dei muscoli e vincere la bruta gravità. Capivo lentamente di quali pericoli pullulasse la loro giornata e la loro notte e mi rendevo conto come gli enormi tornii, i carri a ponte, le cabine elettriche, la fiesatrici, i magli, i forni di fusione, le locomotive, le dinamo, le macchine e gli utensili ch'essi impiegavano a trasformare masse di metallo, organizzarle, ripulirle, dar loro forma e funzione costituissero per la forza imprigionata (elettricità, calore, gravità) un sapro aguato e una costante inimicizia alla loro vita. Capivo da questo la manovra dei bareni e delle rigatrici contemporaneamente alla segreta organizzazione tra reparto e reparto per lo smercio e la vendita di caffè, sigarette, dolciumi, liquori, vino. Di questo traffico proibito mi stupiva non tanto che esistesse quanto fosse così perfettamente funzionante: a prezzi minimi, era tenuto da quelli di loro che potevano disporre di piccoli capitali. Scoprivo il loro spirito di connivenza diretto a far più lieve il turno di fatica e andavo paragonandolo agli sforzi per muovere pesi potenti, a quel darsi la voce per mettere tutt'insieme la spinta della spalla e lo strappo dei muscoli e vincere la bruta gravità. Capivo lentamente di quali pericoli pullulasse la loro giornata e la loro notte e mi rendevo conto come gli enormi tornii, i carri a ponte, le cabine elettriche, la fiesatrici, i magli, i forni di fusione, le locomotive, le dinamo, le macchine e gli utensili ch'essi impiegavano a trasformare masse di metallo, organizzarle, ripulirle, dar loro forma e funzione costituissero per la forza imprigionata (elettricità, calore, gravità) un sapro aguato e una costante inimicizia alla loro vita. Capivo da questo la manovra dei bareni e delle rigatrici contemporaneamente alla segreta organizzazione tra reparto e reparto per lo smercio e la vendita di caffè, sigarette, dolciumi, liquori, vino. Di questo traffico proibito mi stupiva non tanto che esistesse quanto fosse così perfettamente funzionante: a prezzi minimi, era tenuto da quelli di loro che potevano disporre di piccoli capitali. Scoprivo il loro spirito di connivenza diretto a far più lieve il turno di fatica e andavo paragonandolo agli sforzi per muovere pesi potenti, a quel darsi la voce per mettere tutt'insieme la spinta della spalla e lo strappo dei muscoli e vincere la bruta gravità. Capivo lentamente di quali pericoli pullulasse la loro giornata e la loro notte e mi rendevo conto come gli enormi tornii, i carri a ponte, le cabine elettriche, la fiesatrici, i magli, i forni di fusione, le locomotive, le dinamo, le macchine e gli utensili ch'essi impiegavano a trasformare masse di metallo, organizzarle, ripulirle, dar loro forma e funzione costituissero per la forza imprigionata (elettricità, calore, gravità) un sapro aguato e una costante inimicizia alla loro vita. Capivo da questo

Ammirazione svedese per il valore dell'esercito italiano

Stoccolma, 14 maggio.

(M. V.) - I giornali svedesi dedicano largo spazio agli avvenimenti del Nord Africa tributando incondizionata ammirazione all'Esercito di quell'Italia nuova che, nata nel 1915 fra mille incertezze ed ostacoli di ogni sorta, restituita dal Fascismo alla dignità del proprio valore e del proprio orgoglio, ha combattuto per 26 mesi battendosi letteralmente fino all'ultima cartuccia.

La *Stockholms Tidningen* sulla scorta delle notizie del suo corrispondente da Roma, dedica un articolo all'Italia in cui, dopo aver messo in rilievo l'importanza, la chiarezza e l'obbiettività delle dichiarazioni fatte ieri alla radio dal generale Ambrosio sottolinea che il soldato italiano ha dato in questa guerra, prove indiscutibili di valore e di abnegazione anche in situazioni disperate. Il giornale rileva inoltre i vantaggi che sono derivati al Giappone dalla tenace e lunga resistenza dell'Asse in Tunisia.

Due innocenti vittime della barbarie della R.A.F. colpite durante una recente incursione sulla Germania. (Foto Hoffmann).

Alta onorificenza bulgara al Maresciallo Antonescu

Bucarest, 14 maggio.

Nella residenza del Conducator il ministro bulgaro Tomenoff, inviato straordinario di Re Boris, ha consegnato al Maresciallo Antonescu il collare e la croce dell'Ordine di Santo Alessandro con spade, conferitigli dal Re di Bulgaria. Il ministro Tomenoff ha rimesso nello stesso tempo, al prof. Michele Antonescu, vice Presidente del Consiglio dei ministri, le insegne della gran croce dello stesso ordine. Nel consegnare la decorazione l'inviato straordinario bulgaro ha espresso, a nome del Re Boris, parole di viva simpatia per la persona del Maresciallo Antonescu ed ha sottolineato che questa decorazione venguno conferite a ricordo della lotta comune bulgaro-romena per l'indipendenza delle due nazioni. Il ministro Tomenoff ha detto inoltre che la decorazione conferita al prof. Michele Antonescu è un riconoscimento degli sforzi da questi compiuti per un riavvicinamento dei due Paesi.

CRONACHE DEL TEATRO

Zacconi in lizza - Chi vuole che si reciti così? - Una questione vecchia sempre nuova - Recitare non è parlare

La giovanile attività di Ermete Zacconi è veramente stupefacente e ammirevole. Un altro al posto suo si godrebbe in pace i riposi viareggini, tra mare e pineta, infischiandosi del teatro, degli attori, dei critici — e alla sua età potrebbe farlo benissimo senza correre rischio di essere accusato d'indifferenza — e invece il grande maestro non solo non molla, ma duelleggia con finte e parate di alto stile, fervido e audace, disinvolto e astuto, tanto che quando tocca penetra in cavità. Talvolta, è vero, si perde in giochereili allorettanti con l'evidente proposito di tirar acqua al mulino, tuttavia negargli l'eccessa passione, l'invitta fede, la sicura coscienza sarebbe impresa da sciocchi. Zacconi è sempre ammirevole e venerabile, anche quando sbaglia — permettete, maestro? che *errare humanum est* — anche quando, per amor di tesi, va deciamando a fondo incurante di scoprirsi e di offrire buona presa alla lama avversaria. Meraviglia di una sincerità senza pari, di una fede veramente inconcussa che non rinnega nulla, non ammette dubbi, non ha pentimenti.

Nel suo ultimo articolo Ermete Zacconi parte a fondo contro la recitazione moderna. Lasciamo stare le sfioriture, del resto curiose e interessanti, e veniamo al nocciolo. «Non è molto — scrive Zacconi su *Film* — mi trovai in mezzo ad un gruppo di attori e di attrici che dovevano con me recitare. (Precisiamo noi: sul palcoscenico del Nuovo di Milano). Fra molti giovani che non conoscevo vi erano pure due miei bravi e assidui camerati. (Precisamo ancora: Carini e Betrone). Al cominciare delle prove notai che tutti parlavano sottovoce e per quanto tentassi di portare l'insieme del dialogo ad un tono adatto all'ambiente voluto dall'autore, non potevo riuscire ad ottenere la giusta fusione delle voci nè il giusto umano colorito e la necessaria vivacità del dialogo. Io ripetevo costantemente intorno a me dei visi immobili, delle vocine spente appoggiate alla gola o alla testa delle quali era impossibile trarre vibrazioni di sensi umani. Finalmente un giorno dissi la mia meraviglia e la mia pena per ciò che sentivo e vi fu qualcuno (l'attore...: no. Il meglio non precisare, chè diventerebbe un pettegolezzo) che rispose: Oggi si recita così. — Chi lo dice? — gridai. Chi è l'insensato che lo impone? Non possono esservi formule e dogmi di mondanità e di moda pel teatro, dove l'arte deve avere la verità e la risonanza della stessa natura, poichè è la natura in pieno che l'arte nostra ritrae. Il vostro parlare a mezza voce, l'immobilità dei vostri volti, la voluta parsimonia dei vostri gesti, toglie al lavoro che rappresentate tutto il carattere del tempo e dell'ambiente, tutta quella parvenza di vita che l'autore sperava aver posta nell'opera sua. La vostra recitazione è un tradimento non solo verso l'autore, ma anche verso il pubblico. Il vostro recitare può giungere forse fino alla terza fila di poltrone, ma nel resto di tutta la sala vi è un pubblico che ha pagato e ha diritto di sentire. Una dei miei colleghi, che io stimo assai. (Carini) intervenne allora per dirmi con molta tristezza: Caro Zacconi, tu dici ora giustamente quello che io penso e che noi pensiamo forse tutti, ma quando noi tentiamo di riportare la recitazione al tono naturale, che l'arte ne insegna, ci deridono e ci chiamano tromboni. ...sic non deve avere alcun valore per voi — ripresi — l'arte nostra è segnata nei termini stessi della natura, noi riproduciamo l'uomo in una continua visione d'arte, la quale ha regole già lungamente sperimentate, di suoni e di visioni a distanza. E' un pubblico intero, è la folla che voi dovete interessare persuadere e commuovere, non soltanto i conoscenti delle prime file. E mi permetterò di dire che recitare in modo di esser sentiti da tutti gli spettatori è un dovere di onestà. Dei resto quei censori che vi chiamano «tromboni» perchè la voce in tono naturale ferisce forse il loro timpano troppo delicato e che solo nelle forme della moda corrente contemplano l'arte, sono, poveretti, delle creature incomplete. Come vi sono persone che non distinguono i colori e chiamano il rosso verde e il giallo viola, così ve ne sono altre che non concepiscono l'arte che in proporzioni ridotte. Il pupazzetto, la novelletta, eccetera. Ebbene Lombroso, Ferri, Zuccarelli, Tamburrini, Morselli hanno classificato costoro tra i cervelli deficienti. Dunque per l'avvenire del nostro teatro di prosa, figlioli, cari, guardatevi dal seguire i consigli di quei maestri, i quali, quando sono in buona fede, non sono che menti sulme».

Qualunque persona mediocremente avvertita delle cose del teatro capisce subito quali sono i pregi e i difetti del discorso zacconiano. Già il problema della recitazione è vecchio quanto il teatro. Anche i greci che, a causa della vastità dei loro teatri, e per giunta all'aperto, costruivano una specie di altoparlante con certe lamelle di rame che mettevano in bocca, se lo posero. Ma quando i teatri si rintanarono in quelle piccole sale che conosciamo, fu allora che il problema della recitazione apparve urgente e fu lungamente discusso. L'enfasi era la signora della scena. Gli eroi, appunto perchè erano eroi, dovevano cantare parlando. Fu Molière, pessimo attore tragico e ottimo attore comico, che scrisse: gli attori debbono recitare *comme on parle*. Fu il suo allievo e protetto Baron che dettò le nuove norme della recitazione: «Lo sconforto e il dolore hanno bisogno di pochi gesti; la riflessione non ne esige affatto: il sentimento richiede un'azione semplice: l'indignazione, la minaccia, il furore non hanno bisogno che del volto e degli occhi. Chi rimprovera agli attori di trascurare il gesto nei ruoli maestosi dei Re, dimentica che la dignità non ha bisogno che di se stessa». L'innocente pecorella acquistava diritto di cittadinanza sul palcoscenico.

Queste cose avvenivano trecento anni fa. Nè starò a dire delle lotte di tendenze che ne seguirono. Talma, dopo essere stato un toro furiante, si convertì agli «accenti semplici e veri come la natura». Talma parlava come parla oggi Zacconi. Allora la lotta era contro gli attori che urlavano, oggi è contro gli attori che parlano basso. Ma il problema è sostanzialmente identico. Su una cosa dovremmo esser tutti d'accordo: sulla naturalezza. E' a questo punto che sorge il problema. La naturalezza di oggi è identica a quella di cinquant'anni fa? Quando si parla di espressione si sottintende tutto un complesso elaborativo che investe il pensiero il sentimento il costume la sensibilità, un processo segreto e misterioso, una specie di combinazione chimica in cui natura ed educazione, materia e spirito amalgamandosi ricompongono incessantemente l'espressione del tempo che è la naturalezza del tempo. Chi avesse detto cinquant'anni fa a una signorina di andar con le vesti corte, senza calze e con le unghie dipinte, ne avrebbe toccate di sicuro. Eppure oggi ci siamo abituati tutti. La verità è che il teatro ha le sue esigenze, prima fra tutte la comunicabilità tra palcoscenico e pubblico: se manca la sicura corrispondenza, manca il fatto teatro. L'ideale sarebbe, senza dubbio, la naturalezza, ma la naturalezza non è maniera, chè allora diventa sterile quanto l'intemperanza, e la dizione comune s'appariglia nei difetti alla dizione troppo ricercata; la naturalezza è aderenza al personaggio e alla vicenda, e non riguarda il modo di recitare ma il modo di sentire: sia pure modernamente, anzi modernamente, ma modo di sentire e di esprimere quella data situazione e quel dato stato d'animo. La moda di recitar basso è un vezzo; è il solito difetto che, per ragioni organiche o per calcolo, vuol diventar pregio e aspira alla stigia; è posa intellettualistica e perciò antinaturale, la quintessenza della raffinatezza che confina col gagueriismo. Così come, per altro verso, è il recitar pigoloesco di chi ha bisogno di sentirsi recitare e al compiacer di ascoltarsi, il recitar con quella studiatissima naturalezza che non è affatto naturale.

E qui sorge un altro problema: a teatro si può recitare con assoluta naturalezza? Non facciamoci illusione: no. Se *recitare* significa *parlare*, come nella vita, non ci sarebbe bisogno di un vocabolo apposta. Recitare non è semplicemente parlare, come interpretare non è semplicemente vivere. E' qualche cosa di più e qualche cosa di diverso. E in questo qualche cosa consiste la magia del teatro. Recitare è finzione, recitare è ingannare. Si tratta di non travalicare il giusto segno. Ora chi si avvicina e aderisce a quel giusto segno non segnato, che l'artista intuisce miracolosamente, chi riesce a vivere nel verosimile come nel vero, chi sa trasportarci in quella misteriosa zona d'ombra, tra la realtà e il sogno, in cui solo l'anima riesce a veder chiaro, quello è attore grande. Nessuno può volere che «si reciti così», — e Zacconi ha ragioni quando si riferisce al meccanismo, diciamo così, della recitazione; — ma nessuno può pretendere di impedire che gli attori giovani sentano ed esprimano diverso, secondo la loro naturalezza, se questa naturalezza risponde a esigenze del loro spirito e soddisfa la loro coscienza. L'arbitrio, no; la posa, no; il partito preso, no. E, nel caso citato dallo Zacconi, di questo probabilmente si tratta. Comunque, siccome a quell'innominato attore non sarà difficile assegnare presto e bene attore e magari a capocomico, aspettiamo a giudicarlo. E' prudente. Non si sa mai. Una raccomandazione, comunque, si può sempre fargliela, a colpo giusto: faccia sentire quello che dice. Altrimenti, una volta o l'altra, son beccate.

a. s.

AL CARIGNANO l'esordio della Compagnia che ieri sera avrebbe dovuto rappresentare la nuova rivista *Due colpi di pistola di Carlo Bellini*, non ha potuto luogo a causa di una temperatura indipendente dal capocomico Riccardo Billi. La rappresentazione è stata rinviata a stasera, alle 20,15.

ALBANIA, RUSSIA, TUNISIA

GIOVANNI MESSE, UN TRASCINATORE

Soldato fra i soldati, seppe "lavorare„ quella massa disparata e varia che è un corpo militare come lo scultore lavora la creta, dandogli anima e vita: e il suo tocco seppe essere a volte leggero, a volte deciso, a volte persino brutale

Il Maresciallo d'Italia Giovanni Messe, l'eroico comandante della I^a Armata, tra i suoi soldati. (Tel. Luce).

Fu ad Olyopol, un grosso borgo ucraino, che io vidi per la prima volta in terra di Russia il gen. Giovanni Messe. Ritto davanti ad un palazzotto che era stato la sede della G.P.U. locale, il comandante del Corpo di Spedizione italiano in Russia assisteva al passaggio dal Savoia Cavalleria in marcia verso il Nigro. Con il frustino, egli si batteva nervosamente contro il gambale. Era un suo tic abituale. I cavalli sfilavano sul piano della strada mastricata, lungo la pista riservata ai quadrupedi. Erano bestie dalle gambe sottili e nervose, dal collo smilzo e dalla testa altera. Issati sulle loro groppe, i dragoni, cimutto in testa e fucile a bandoliera, spaziavano sull'immensa pianura. Ad un fruito sulla strada mastricata, passò un reparto di carri armati. Per una diecina di minuti, le lisce e minacciose macchine d'acciaio ed i cavalli snelli e slanciati camminarono fianco a fianco in un contrasto saporito ed inatteso. Nella controluce del cielo basso, cavalli e cavalieri producevano in tutti una visibile sorpresa come immagini d'altri tempi, come apparizioni arbitrarie fuori della logica di quella guerra, come un anacronistico ritorno a metodi bellici ormai superati da tempo.

Prevedere e provvedere

Il gen. Messe notò negli ufficiali del suo stato maggiore questo senso di sorpresa. Si volse, interrogandoli con quel suo sorriso che stirava le due rughe che agli angoli gli segnavano profondamente la bocca dalle labbra sottili. «Questa cavalleria, Eccellenza...» azzardò un capitano. «Anche la cavalleria servirà! — rispose il generale. — Soprattutto qui, in Russia...».

E, difatti, nemmeno due mesi dopo, durante la complessa manovra che doveva portare le truppe germaniche ed italiane nel bacino del Donez, la cavalleria rientrata nella logica di questa guerra dimostrando ad essa che il suo compito non è ancora finito. Causa la pioggia, la neve, il gelo ed il disgelo, le strade verso il bacino del Donez s'erano cambiate in solchi di mostica vischioso, dove agli stessi panzer era impossibile azzardarsi, dove la fanteria motorizzata non passava ed i cingoli dei trattori giravano a vuoto. I reggimenti di cavalleria italiana, invece, passarono, andarono avanti a medie quotidiane di 30-40 chilometri, costituendo sempre la punta estrema della forza lanciata verso Stalino, il cuore del bacino carbonifero del Donez.

Il gen. Messe aveva visto giusto, perchè una delle principali caratteristiche di Messe fu appunto quella di vedere giusto ed in tempo. Fu ancora ad Olyopol ch'egli dimostrò quanto profonda fosse in lui questa dote, in migliore che possa avere un condottiero. Si era in agosto ed il caldo era atroce. Il cielo pesava sempre basso e grigio come una tela tesa sulla pianura per impedire all'aria di circolare. A tutto, in quel tempo, si poteva pensare fuorchè ai freddo, alla neve, ed al gelo. Messe, invece, vi pensava e se ne preoccupava in attesa di riparazione. Assumevano durante la notte, alla luce remota e spettrale dei globi ad arco, forme grottesche. Tratto tratto le gru a ponte ne sollevavano taluni per portarle al collaudo, ed esse galleggiavano in aria come i mostri sospesi d'un museo di storia naturale. Nei forni di quelle caldaie andavano a dormire clandestinamente, d'estate, gli operai dei turni doppii. Un sorvegliante, scoperta la frode, decise, una notte, di chiudere e piombare gli sportelli dei forni. Dentro una caldaia restò imprigionato un uomo che dormiva, e dormì poi per sempre. La caldaia venne sollevata e portata al collaudo; questo s'ottenne immettendovi acqua ad altissima pressione. Una parte delle lamiere cedette e alla verifica ritirarono dal ventre del forno i resti color viola dell'operaio schiacciato.

Nulla turbò la popolazione della vita, quel sapere esattamente come valesse il mio tempo nel dramma quotidiano, quell'assaporare il pane travagliato, quello star in coda sulla neve, ed al gelo. Messe, invece, vi pensava e se ne preoccupava per tempo.

Nemmeno le piogge fecolle in settembre ed in ottobre, nè gli anticipati rigori invernali sorpresero Messe, perchè una altra sua dote fu quella di sapere rimediare immediatamente ed in modo autonomo gli inciviti problemi del campo di battaglia. Quando, a metà ottobre, il fango impedì agli autocarri del Corpo di Spedizione di avanzare verso Stalino, Messe non si arrestò. Nel giro di poche ore, organizzò una colonna leggera di fanteria — la famosa colonna Chiarmonti — e lanciò avanti la cavalleria della III Divisione celere. Il terreno era ridotto come il sapone. Il cammino era per gli uomini e per le bestie un perenne miracolo di equilibrio. Eppure, nè il maltempo, nè le strade infami, nè le piste tracciate entro campi ed acquitrini fecero segnare un momento di sosta, non diminuzione di energia, un rallentamento dello slancio offensivo. Il generale aveva previsto tutto e provveduto a tutto.

Semplice e grande

L'abilità del gen. Messe nelle operazioni strategiche come nella tecnica operativa era semplice e grande nel tempo stesso. Egli possedeva, cioè, l'arte di fare la guerra con quelle idee non nuove e geniali senza cristallizzarsi su vecchie formule, senza perdersi nel dedalo di teorie aconsuetche, ma adattandosi con velocità fulminea alle condizioni di tempo e di luogo, molto contando sulla propria capacità, sulla propria organizzazione logistica, sul coraggio e sulla dedizione delle proprie truppe. Diceva volentieri che nelle battaglie la parte operativa equivale alla parte esecutiva sulla pianura per impedire all'aria di circolare. A tutto, in quel tempo, si poteva pensare fuorchè ai freddo, alla neve, ed al gelo. Messe, invece, vi pensava e se ne preoccupava in attesa di riparazione. Assumevano durante la notte, alla luce remota e spettrale dei globi ad arco, forme grottesche. Tratto tratto le gru a ponte ne sollevavano taluni per portarle al collaudo, ed esse galleggiavano in aria come i mostri sospesi d'un museo di storia naturale. Nei forni di quelle caldaie andavano a dormire clandestinamente, d'estate, gli operai dei turni doppii. Un sorvegliante, scoperta la frode, decise, una notte, di chiudere e piombare gli sportelli dei forni. Dentro una caldaia restò imprigionato un uomo che dormiva, e dormì poi per sempre. La caldaia venne sollevata e portata al collaudo; questo s'ottenne immettendovi acqua ad altissima pressione. Una parte delle lamiere cedette e alla verifica ritirarono dal ventre del forno i resti color viola dell'operaio schiacciato.

Nulla turbò la popolazione della vita, quel sapere esattamente come valesse il mio tempo nel dramma quotidiano, quell'assaporare il pane travagliato, quello star in coda sulla neve, ed al gelo. Messe, invece, vi pensava e se ne preoccupava in attesa di riparazione. Assumevano durante la notte, alla luce remota e spettrale dei globi ad arco, forme grottesche. Tratto tratto le gru a ponte ne sollevavano taluni per portarle al collaudo, ed esse galleggiavano in aria come i mostri sospesi d'un museo di storia naturale. Nei forni di quelle caldaie andavano a dormire clandestinamente, d'estate, gli operai dei turni doppii. Un sorvegliante, scoperta la frode, decise, una notte, di chiudere e piombare gli sportelli dei forni. Dentro una caldaia restò imprigionato un uomo che dormiva, e dormì poi per sempre. La caldaia venne sollevata e portata al collaudo; questo s'ottenne immettendovi acqua ad altissima pressione. Una parte delle lamiere cedette e alla verifica ritirarono dal ventre del forno i resti color viola dell'operaio schiacciato.

Da allora i miei compagni, avuto riguardo forse al mio aspetto delicato e all'impressione di quei fatti, mi dicevano: «Vatteue, vatteue ai tuoi studi. Far l'operaio non è per te».

Giovanni Artieri

Forgiatore d'uomini

Come in Albania e poi in Tunisia, Messe fu in Russia un forgiatore di uomini e di volontà, fu un trascinatore. Nel giro di pochi mesi, egli seppe fare del C.S.I.R. un pericolo, perfetto strumento bellico, che era spirito, forza e ardimento. Egli lavorò quella massa disparata e varia di concetti, di intelligenze e di volontà che è un corpo militare come lo scultore lavora la creta. Gli diede forma e spirito, anima e vita. E come quello dello scultore, il suo tocco fu a volte leggero, a volte deciso, a volte persino brutale. Odiava i vegliardi, i profittatori, i cosidetti cacciatori di medaglie; ma quando già consumicavano il gesto eroico del fante Rosario Randazzo, che con il braccio destro asportato da una scheggia di mortaio aveva continuato a sparare in mitragliatrice tenendo saldo l'impugnatura con la sinistra e premendo la leva di sparo con i denti, egli chiese a Roma la procedura d'urgenza per la concessione della medaglia d'oro.

Come un artista, Messe era sempre uno scontento e, perciò, cercava continuamente di perfezionare il Corpo di Spedizione rimaneggiandone le unità, affinandolo e temprandolo. Quando, nel dicembre del '41, nel gennaio e febbraio del '42, oltre gli attacchi sovietici, i nostri soldati dovettero sopportare un altro attacco, un attacco atroce, senza tregua e senza fiamme, ma ugualmente violento, l'attacco del freddo, un freddo che legava gli arti, faceva lacrimare gli occhi, torcere il ventre e gli intestini. Messe fu nelle linee vicino ai suoi soldati, passò da caposaldo a caposaldo, e arrestò la debolezze incipienti, galvanizzò le energie stanche, ridestò gli entusiasmi assopiti. Oltre alla superiorità numerica, i sovietici speravano di battere e quelli di Messe» con l'aiuto del «generale Inverno», perchè credevano di sapere essi soli combattere con il freddo. Ma «quelli di Messe», vestiti dal paese del sole, vinsero i sovietici ed il freddo.

Sulla condotta della guerra, Messe aveva regole tutte sue. Una delle sue regole principali fu sempre di risparmiare le vite umane al massimo. Era in ciò di un'avarizia sordida. D'ogni fante che cadeva, soffriva come d'una creatura sua. All'annuncio di un caduto, io l'ho sentito ripetere sovente: «E mi rincresce perchè è un soldato in meno che ho, ma mi rincresce soprattutto perchè un uomo è morto!». Egli era profondamente umano. Reattivo il soldato, e, per esserlo stato soltanto egli stesso, ne conosceva la necessità e le manie. Portava una cura speciale alla posta e si interessava personalmente al suo funzionamento. «In certi momenti — egli dicevo — la posta ha la stessa importanza delle munizioni. Bisogna fare di tutto perchè i soldati non mancbino nè delle une nè dell'altra». Verso il 15 dicembre del '41, erano annunciati 5 vagoni di posta. Al 20, non erano ancora giunti, di essi nemmeno. Si seppe che i vagoni si erano arenati in un'oscura stazione ucraina per dare il passo a treni di munizioni. Messe mandò a chiamare l'intendente. «Occorre che i vagoni siano qui al più presto. Per il 24, al massimo. Il giorno di Natale, i soldati debbono avere la posta. Non possiamo far loro dono più bello!» «Ma il comando tedesco dice che...» obiettò l'intendente. Messe staccò il microfono e si mise in contatto diretto con il comando tedesco. Il giorno dopo, la posta era distribuita ai nostri soldati.

Ricordo Messe al bacio di Nova Gorlovka durante la cerimonia per la consegna delle medaglie alle bandiere, agli stendardi ed ai labari dei reparti del C.S.I.R. che maggiormente s'erano distinti durante il primo anno di campagna. Rappresentanze dei reparti in linea a pochi chilometri di distanza presentavano le armi. Nel cielo volteggiava con rombo amico battaglie della nostra caccia. In Italia, la consegna delle ricompense al valore ha sempre qualcosa di solenne e di commovente nel tempo stesso. Ma lassù, sotto un cielo non nostro, su quelle pianure del Donez listate dagli steli neri delle ciminiere, punteggiate dalle piramidi di scorie, arigie di case e di officine, la solennità e la commozione toccarono il più alto diapason. Io osservavo il generale. Mentre rullavano i tamburi, le bandiere si inchinavano, e un colonnello leggeva le motivazioni, il generale stava fermo, assolutamente immobile, ma il suo volto era contratto per frenare la commozione, quel suo volto maceralo dal vento e dal sole, dal gelo e dalla pioggia. A sentire le motivazioni, asciutte ma con voce un po' monocorde, Giovanni Messe certamente doveva rivivere quei mesi di attività febbrile, le marce sfibranti sotto il sollcone d'agosto, le marce sulla neve e i contatti furiosi con il nemico, le puntate veloci per arginarne il dispositivo di difesa e l'urto delle masse sovietiche scatenate all'assalto quando l'inverno era così intenso che l'acciaio dei fucili scottava le pelle delle dita. Erano vicende di pochi mesi prima e già si erano tramutate in leggenda, perchè in esse rifluivano lo slancio combattivo e l'irruenza, la dedizione e lo spirito di sacrificio, la resistenza tranquilla e la serena valutazione del pericolo, insomma tutte le qualità del comandante del IX battaglione d'assalto e che il comandante del IX battaglione d'assalto, divenuto comandante del C.S.I.R., aveva saputo infondere nei suoi parecchi, nei suoi ufficiali e nei suoi soldati.

Paolo Zappa

La filosofia della primitivizzazione

La limitazione dei consumi non essenziali alla vita civile e alla guerra ha ispirato una nuova specie di filosofia sociale e cioè la filosofia della «primitivizzazione». La quale patrocina la limitazione dei consumi anche come principio e cioè indipendentemente dalla guerra. Gli oppositori di tale filosofia od etica obiettano che voler creare un'etica delle restrizioni significa lasciarsi prendere dallo spirito della negazione della civiltà. Che parole meno difficili i filosofi e i posti di Roma e posteriori hanno sempre fatto l'elogio della vita semplice e s'hanno consigliata al proanimo come condizione di vera felicità. Che l'altezza di una civiltà si identifichi con la varietà e con la quantità dei consumi e cioè col tenore di vita era divenuta un'opinione corrente del materialismo internazionale sintetizzato nella formula anglosassone «Standard of Life».

I popoli latini non hanno avuto bisogno della limitazione dei consumi per crearsi una filosofia della vita in cui la semplicità e la sobrietà abbiano il loro posto. Ma sarebbe arbitrario vedere in questa nostra filosofia della vita un'idea rinunciataria, non coerente con la nostra politica che è quella di assicurare al popolo italiano i mezzi di vita e di sviluppo che gli competono, e alla nostra civiltà la sua ereditaria e attuale funzione civilizzatrice nel mondo.

Inglese continua il dibattito pro e contro la primitivizzazione.

*

LIBRERIA

CARLO A. AVENATI: «Motori fuoribordo: in vendita alla storia del periodico politico di Roma e dell'Italia di mezzo», ed. Libreria de «La Stampa», Firenze, L. 25.

E. M. SANSEVERINO: «Diabolico d'una battaglia», ed. Vallecchi, Firenze, L. 30.

E. BARNABÒ: «Pel torbido il sole», ed. STELI, Milano, L. 20.

G. ZANETTE: «Tempesta sulle Alpi», ed. Ausonia, ed. Pinciana, Roma, L. 25.

NINO BIXIO: «Epistolario», a cura di Emilio Morelli, Roma, Vittoriano, L. 60.

R. LEFEVRE: «Terra madre d'Africa», ed. Mondadori, ed. L. 30.

N. MALAMI: «La straniera con tutte le cose», ed. Bocca, Milano, L. 15.

F. M. GRAY: «La fidanzata», ed. de Agostini, Novara, L. 25.

P. VISCI: «Una mediterranea», ed. Bardi, Roma, L. 25.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» - Onde m. 263,2 - 283,5 - 305,6 - 325,8 - 360,9 - 389,6 - 500,7 - 526,3 - Ore 12,55: Musica varia — 13,30: Canzoni a microfono — 14,10: Musica sinfonica — 14,50: Concerto di concerto — 15,10: Orchestra classica diretta dal M.o Petralia — 15,50: Conversazione teatrale — 17,15: Trasmissione dedicata alla Infanzia — 17,55: Circo: Musica varia — 20,30 - Il mare dalla S. messa», tre atti di Giuseppe Lanza (prima trasmissione) — 22,10 circa: Orchestra diretta dal M.o Barzizza — 23 circa 23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» - Onde m. 291,1 - 320,7 - 375,5 - 397,5 - 250,75 - Ore 13 circa: Dischi del II. Corso di Politica diretta dal M.o A. Marchesini — 20,30: Musiche. Orchestra diretta dal M.o Zeme — 21,35: Concerto — 22,20: Musiche per Orchestra diretta dal M.o Gallino — 23 circa 23,30: Orchestra diretta dal M.o Rizza.

MENDICANTE INTRAPRENDENTE
— Signorina, siete la più bella ragazza che io abbia fatto finta di non vedere nella mia vita...

IL PROPRIETARIO: — Perchè quell'individuo mattinus a dire che vuole una « tazza » invece di una « bistecca »?
IL CAMERIERE: — Perchè è un celebre tenore a non annoiarsi (!) a bis »...

IN FONDO AL MARE
— Vigliacchi, dovreste vergognarvi... in tanti contro un verme solitario.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 15 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 116

I conti degli anglo-americani non tornano e sono da rifare

Ma non è detto che l'Asse li lasci fare tranquillamente - Guerra terrestre e guerra subacquea

Berlino, 14 maggio.

La stampa berlinese scrive che la conclusione della campagna africana se da un lato pone la Potenza dell'Asse in una più rafforzata situazione difensiva, d'altro canto apre una nuova fase per la condotta di guerra del nemico. Questa nuova fase è tutt'altro che facile per gli anglo-americani posti di fronte alla formidabile, omogenea compattezza della fortezza europea. A Washington i capoccia della plutocrazie occidentali stanno discutendo i nuovi piani di guerra. Si sa già che il problema del pericolo subacqueo è la questione che più ha suscitato vivaci quanto penose discussioni.

Illusioni crollate

Nel quadro generale della condotta di guerra del nemico — scrive la berlinese *Nachtausgabe* — balzano in luce alcuni dati di fatto che non possono non avere il loro peso sull'ulteriore sviluppo delle operazioni. Questi dati di fatto possono riassumersi in quei quattro avvenimenti che secondo i presumibili calcoli fatti nel luglio 1942 a Washington e nel gennaio 1943 a Casablanca avrebbero dovuto verificarsi e invece non si sono avverati:

1) si credeva che la battaglia per la Tunisia sarebbe stata conclusa in poche settimane: invece duro sei mesi;

2) si sperava in una notevolissima diminuzione delle perdite di tonnellaggio mercantile: invece la cifra degli affondamenti è costantemente aumentata;

3) si contava su uno schiacciante successo dell'offensiva invernale sovietica: questa, al contrario, è stata paralizzata sui campi di Russia, e nessuno dei suoi principali obiettivi è stato raggiunto;

4) si facevano molti calcoli sullo sviluppo di grandi rivolte in Europa: all'uopo grande attività veniva spiegata dagli anglo-americani in collaborazione anche con i bolscevichi in diversi settori del continente europeo. Le speranze del nemico in questo senso restavano per vari motivi, e non per ultimo quello dell'insensibilità dei popoli europei agli appelli alla sommossa, sempre allo stato di illusoria speranza.

Il mancato avverarsi di questi calcoli nel periodo di tempo prefissato dai capi della coalizione anteguerra, finiva col mandare all'aria i loro piani militari per cui oggi — scrive ancora il quotidiano berlinese — essi devono ancora a lungo discutere a Washington sul da farsi con prospettive davanti a sè tutt'altro che rosee nonostante l'ebbrezza suscitata dal successo africano.

Come osserva anche la *Börsen Zeitung*, specialmente nel campo della organizzazione della nuova compattezza europea, compattezza che si viene man mano realizzando grazie all'azione delle Potenze dell'Asse, grande è stata ed è tuttora l'attività del nemico. Il giornale sottolinea come appunto in tal senso debbano valutarsi certe agitazioni britanniche e americane suscitate ad esempio in Svizzera e in Turchia e certe minacce ventilate sulla Spagna e sul Portogallo. Però — afferma il giornale — una cosa è certa e cioè che qualsiasi aggressione militare all'Europa finirebbe col rafforzare ancor più la compattezza europea e non sarebbe da meravigliarsi se facesse volgere più forti simpatie all'Asse anche da parte degli Stati ora neutrali.

Intanto quello che resta ben certo è che il grande successo difensivo conseguito dall'Asse in Tunisia grazie al superbo eroismo dei soldati italiani e germanici che hanno colà combattuto, obbliga la condotta di guerra del nemico a porsi su vie diverse da quelle che si era in precedenza fissate.

Nuova fase della guerra

Come rilevano altri quotidiani berlinesi, oggi più che mai la condotta di guerra del nemico si trova a dover fare i conti col tonnellaggio marittimo. Le Potenze dell'Asse si affacciano ad una fase della guerra che potremmo chiamare strettamente terrestre; quindi ad una fase per la quale esse possono allineare molta probabilità. Gli anglo-americani, invece, già tanto provati nel loro tonnellaggio mercantile e da guerra si trovano ad affrontare una fase di guerra basata essenzialmente sulla grande disponibilità di naviglio. Come hanno dovuto riconoscere ancora ultimamente gli stessi esperti militari britannici e americani, la situazione produttiva dei cantieri navali dell'Inghilterra e dell'America non è affatto corrispondente alle necessità presenti, mentre il numero dei sommergibili germanici popolanti i mari è in costante aumento.

L'Asse ora non ha più da difendere le rotte seguite dai propri convogli e quindi può concentrare tutti gli sforzi della sua arma subacquea sulle rotte seguite dal nemico e a sicurezza della costa europee. In tutte queste discussioni si deve inoltre tener conto dei gravi problemi che per la condotta di guerra dei nostri nemici fa sorgere il crescente consolidamento della potenza nipponica negli spazi orientali.

Secondo l'opinione dei circoli berlinesi, la funzione strategica di questo pilastro orientale del Tripartito appunto dall'attuale fase della guerra apparirà con caratteri sempre più netti e decisivi. Il nemico affacciandosi su tutte le coste settentrionali africane crede di poter intimorire col peso dei suoi numerosissimi eserciti le Potenze dell'Asse che si affacciano sulle coste meridionali europee. Non solo queste coste meridionali sono ormai a punto per opporre una efficacissima resistenza ma soprattutto un'invasione nemica — si precisa a Berlino — anche se preceduta da una notevole offensiva terroristica aerea andrebbe incontro a tali e tanti rischi che indubbiamente fin da ora devono gravemente preoccupare i capi militari delle forze anglo-americane.

Intanto si osserva per incidenza che le azioni aeree sull'Europa seguitano a costare al nemico gravissime perdite. Nelle ultime quarantott'ore le difese germaniche e italiane hanno complessivamente distrutto ancora circa un centinaio di apparecchi anglo-americani, il che prova la magnifica efficienza della difesa dell'Asse anche in questo campo.

Nè è detto che l'Asse debba in questa nuova fase della guerra stare soltanto in una posizione di difesa passiva. Accanto alla grande offensiva condotta su tutti i mari del mondo dai sommergibili, gli stessi fronti continentali presentano, e non soltanto all'Est, possibilità offensive dalle quali potrebbero anche scaturire eventi decisivi.

Raffaello Romano

Re Michele ammalato

Bucarest, 14 maggio.

Un comunicato ufficiale diramato oggi informa che re Michele di Romania è affetto da leggera forma di scarlattina. Un bollettino pubblicato questa sera sulle sue condizioni di salute dice: « Re Michele soffre di rubeola. L'evoluzione della malattia è normale.

Gli apparecchi di comando e di navigazione di una « He 111 » vengono accuratamente controllati prima di ogni decollo (Foto Atl.)

Stacciate manifestazioni dell'imperialismo sovietico

Stoccolma, 14 maggio.

Il presidente dell'Accademia delle scienze ucraine Bogomolen pubblica sulla *Pravda* un articolo in cui si scaglia contro i nazionalisti ucraini all'estero e particolarmente contro il Comitato ucraino del Canadà. Bogomolen scrive: « La notizia che nel Canadà esiste un comitato ucraino è stata accolta con vivo dispiacere nell'U.R.S.S. Questo comitato il quale si ritiene autorizzato a trattare in nome degli ucraini con il governo canadese, crede che gli ucraini vogliano costituire uno Stato indipendente in Europa. Ciò significa naturalmente che l'Ucraina desidera separarsi dall'U.R.S.S. Soltanto dei traditori possono concepire dei simili piani ».

Il problema dell'esistenza dei piccoli e medi popoli in Europa, è detto più oltre nell'articolo, potrà essere risolto solo se questi popoli si appoggeranno a uno dei loro grandi vicini o meglio ancora se essi si uniranno ad esso.

Neppure uno Stato come la Francia ha potuto mantenere la sua indipendenza. Una vera indipendenza e uguaglianza di diritti la conquistano però solo quei popoli che entrano a far parte dell'Unione delle repubbliche socialiste ».

L'articolo della *Pravda* non ha bisogno di nessun commento. Si commenta da sè.

Diffidenze anglo-americane per la politica di Mosca

Gli sforzi della Casa Bianca per adescare la sfinge del Kremlino

Lisbona, 14 maggio.

Tutti i giorni gli informatori anglosassoni fanno un passo innanzi nelle confessioni. Oggi ammettono che la Russia è in primo piano nelle discussioni fra anglo-americani e che gli alleati si preoccupano moltissimo di tenere informato Stalin di tutto quanto riguarda il secondo fronte, e soprattutto sui progetti per le forniture d'armi all'esercito sovietico. In sostanza si fa il possibile per far capire ai tiranno di Mosca che la sua cooperazione diretta sarebbe graditissima. I giornali anglo-americani gli rivolgono ogni sorta di inviti, e anche il *Times*, occupandosi del messaggio affidato da Roosevelt a Davies, dice di credere che esista veramente la probabilità di una prossima conferenza fra Churchill, Roosevelt e Stalin.

E' stato già ripetutamente osservato quali ostacoli opponga l'isolazionismo russo alla definizione dei piani alleati sia politici che militari. Gli adeguamenti attuali non fanno altro che confermare la verità di queste osservazioni. L'Inghilterra e l'America dovrebbero assolutamente riuscire ad eliminare il problema russo che inceppa ogni loro azione. All'Inghilterra non giova nulla il suo trattato ventennale se fra Mosca e Washington le relazioni continuano ad essere gelide. La fossa di Katyn ha allontanato ancor più fra di loro la Russia e l'America.

Si dice inoltre che Cordell Hull abbia compiuto un passo a Mosca per chiedere la liberazione dei cittadini polacchi imprigionati o deportati nella Unione Sovietica, appoggiando così la richiesta di Sikorsky. Nè questa voce è mai stata smentita dal Dipartimento di Stato. Si ricorda anche che il 3 maggio Roosevelt ha inviato un caloroso telegramma di felicitazioni a Racinsky per la festa nazionale polacca e che il governo sovietico ha dimostrato il suo vivissimo malumore facendo scrivere fra l'altro al *Daily Worker*, suo organo negli Stati Uniti, che « il dissidio russo-polacco è in parte dovuto ai segreti incoraggiamenti che l'ambasciatore americano a Mosca Standley ha dato ai polacchi ».

A parte il conflitto russo-polacco, a parte le aspirazioni egemoniche di Stalin sull'Europa, gli alleati sono difronti verso Mosca anche per il suo atteggiamento di fronte al conflitto armato nippo-americano. A questo proposito non si può dimenticare che, malgrado il desiderio contrario espresse dal governo di Washington, quello di Mosca ha rinnovato l'accordo sulla pesca con quello di Tokio, accordo che scadeva il 30 aprile e che, secondo quanto si ritiene a Washington, dà alla marina nipponica il modo di servirsi delle basi sovietiche della Siberia per le operazioni contro le posizioni degli Stati Uniti nelle Aleutine e nell'Alaska. Oltre a ciò c'è un altro motivo di dissidio sempre vivo ed è che il governo sovietico mantiene nel campo di concentramento gli aviatori americani che furono costretti ad atterrare in Siberia dopo aver bombardato Tokio. Washington ha ripetutamente chiesto la loro liberazione ma invano.

Vi sono dunque motivi di indole generale e motivi particolari che impediscono alla alleanza fra America e Russia di diventare qualche cosa di più di una finzione. Inutile spiegare le ragioni per cui a Washington si crede ormai che un simile stato di cose non possa più protrarsi: o Mosca entra davvero nel ranghi dell'alleanza, oppure i piani di guerra contro il Tripartito dovranno essere stesi considerando la Russia come una associata *sui generis* che domani potrebbe anche diventare nemica.

La risposta di Stalin all'invito di Roosevelt è perciò attesa con grande ansia a Washington ove si crede di avere abbastanza carte in mano per vincere il gioco. Si tratta soprattutto delle forniture militari di cui come è noto si sta aggiudicando la parte destinata a ciascun alleato. Si tratta anche del famoso secondo fronte che può avere come obbiettivo l'una o l'altra zona europea gradita o sgradita a Mosca a seconda che Stalin si decida o no ad armonizzare le sue mire territoriali e politiche con quelle degli alleati. Si parla inoltre della possibilità di mercanteggiare un rifornimento di viveri alla popolazione russa. Tutti i piani anglo-americani devono dunque tener conto dell'incognita russa ed essere redatti in più edizioni diverse corrispondenti alle varie possibili forme assumibili dai rapporti fra gli Stati Uniti e l'U.R.S.S. Quindi è effettivamente innegabile che la Russia viene sempre tenuta presente nelle elaborazioni anglo-americane.

I giapponesi arrivati alle porte del Bengala

La caduta di Mungdau - Puerili giustificazioni inglesi per mascherare la ritirata

Bangkok, 14 maggio.

Mungdau — l'ultima città birmana sulla strada che porta lungo la costa alla frontiera del Bengala — è stata occupata ieri dalle truppe nipponiche che proseguono ad incalzare le truppe inglesi battute sul Maya e sulle foreste dell'Arakan. Le forze battute continuano a ritirarsi verso il nord, inseguite dalle avanguardie giapponesi e martellate continuamente dall'aviazione. Le perdite britanniche sono ingenti, e altrettanto il bottino. La caduta di Mungdau apre ai nipponici le porte dell'India.

La perdita dell'importante posizione fortificata è ammessa anche da fonte nemica. La radio di Nuova Delhi dice che le truppe britanniche hanno occupato nuove posizioni più a nord « meglio convenienti per la difesa ».

Da Nuova Delhi si apprende che gl'inglesi hanno compiuto un nuovo odioso delitto. L'ex-presidente dei ministri della provincia indiana del Sind, il mussulmano Allah Bakesh, è stato fucilato stamane a Sciccarpur, dopo il sommario giudizio d'una corte militare perchè incolpato di « attacchi contro la politica inglese in India ». Precedentemente, egli era stato deposto dalla carica.

Violenti combattimenti nelle Aleutine

Lo sbarco americano col favore della nebbia - La tenace resistenza dei giapponesi

Tokio, 14 maggio.

Improvvisamente, un fronte di battaglia si è acceso nel Pacifico settentrionale, e precisamente nell'arcipelago delle Aleutine. Si ricorderà che nel giugno dell'anno scorso, i giapponesi riuscirono con azioni di sorpresa a sbarcare nelle due isole di Kiska e di Attu, poste all'estremità occidentale dell'arcipelago. Questa occupazione rivestiva notevole importanza, in quanto privava i nordamericani e le basi da cui si poteva minacciare il territorio metropolitano giapponese con eventuali azioni aeree.

Durante vari mesi gli americani avevano effettuato attacchi aerei contro Kiska ed Attu, ma evidentemente con scarsi risultati, specialmente a causa della fittissima nebbia che quasi in permanenza ricopre quella zona dell'estremo nord Pacifico.

Adesso, improvvisamente, i nordamericani hanno iniziato operazioni di maggiore mole contro le due isole. Ne ha dato notizia stamattina un comunicato del Quartier Generale Imperiale, il quale dice:

«Grosse forze nordamericane hanno iniziato il 12 maggio operazioni di sbarco nell'isola di Attu nelle Aleutine. Violenti combattimenti sono attualmente in corso tra le forze nemiche e le unità giapponesi poste a difesa dell'isola ».

Più tardi si è saputo che lo sbarco degli americani è stato preceduto dal bombardamento delle difese di Attu da parte di navi da guerra e di aeroplani. Subito dopo, i truppe, protetti dalla fitta nebbia, si sono avvicinati alla costa, sbarcandovi i primi reparti. L'isola di Attu misura 500 km. di lunghezza per una cinquantina di larghezze. Essa è la penultima delle isole dell'arcipelago verso il Giappone, l'ultima essendo Kiska, che finora non è stata attaccata.

Un comunicato ufficiale pubblicato a Washington annuncia oggi che in seguito ad attacchi effettuati dall'aviazione giapponese il 7 aprile a Guadalcanar, il cacciatorpediniere americano *Allen*, la petroliera *Kanawha* e la corvetta neozelandese *Moa* furono affondati.

Il comandante navale Tasciro, dell'ufficio stampa del Gran Quartier Imperiale, ha pronunciato stasera un discorso radiodiffuso nel corso del quale ha esposto le impressioni da lui ricevute durante un giro d'ispezione compiuto nelle maggiori parte delle posizioni nipponiche nel Pacifico sud-occidentale.

« La guerra in queste regioni — egli ha detto — consiste principalmente in una serie non interrotta di violenti combattimenti aerei. Le basi navali giapponesi nelle isole Salomone sono attaccate giornalmente da una media di almeno settanta apparecchi nemici, ma gli attacchi giapponesi contro le posizioni nemiche non sono meno violenti. In tale regione le forze aeree nipponiche sono, come hanno dimostrato, qualitativamente superiori ».

Cinque speculatori radiati dal Partito

Il ritiro della tessera al senatore Messedaglia

Roma, 14 maggio.

Il Segretario del Partito ha adottato il provvedimento disciplinare della radiazione dal P.N.F. a carico dei seguenti iscritti che sono stati deferiti alla commissione per i provvedimenti di polizia.

Giuseppe Giacoma, industriale, Cavaliere del lavoro, con la motivazione: « *Altresì messi illeciti attentava l'aggiudicazione di un importante appalto ed una successiva ingiustificata maggiorazione di prezzi* ».

Leonardo Vannata, assegnato al Ministero delle Comunicazioni per incarico particolare di segreteria, con la motivazione: « *Per interessi personali, si valeva della sua carica di fiducia per influire circa l'aggiudicazione di un importante appalto* ».

Gino Bernacci, impiegato privato; *Alfredo Poinelli*, impiegato privato, con la motivazione: « *Per interessi personali svolgevano illecita azione a proposito dell'aggiudicazione di un importante appalto* ».

Il Segretario del Partito ha adottato anche — a norma dell'art. 24 dello Statuto del P.N.F. — il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera a carico di *Luigi Medaglia*, iscritto al P.N.F. dal 18-11-1925, Senatore del Regno, con la motivazione: « *Presidente di un importante istituto di cultura, manifestava sentimenti di pernicioso disfattismo* ».

Sospesi dal Partito per assoluta insensibilità

Bari, 14 maggio.

Il Federale, su parere della Commissione federale di disciplina, ha disposto il ritiro della tessera del Partito a carico di Berardino Mastrolonardo, Filomeno di Terlizzi e Cesare Di Nunno, tutti da Ruvo, con la seguente motivazione: Partecipavano a un banchetto con l'intervento anche di elementi noti per i loro precedenti politici, dimostrando assoluta insensibilità del dovere del momento ». A carico del Mastrolonardo, organizzatore della cena, è stato proposto al direttorio nazionale del P.N.F. il provvedimento della radiazione dal Partito. Il Federale, su parere della Commissione di disciplina, ha disposto il ritiro della tessera del Partito a carico di Renato Capitani da Spinazzola, con la seguente motivazione: « Usando frasi a sfondo disfattista, ha dimostrato di essere indegno di militare nelle file del Partito ».

Nuove norme per gli ammassi dei cereali e delle fave

Uffici comunali per l'accertamento della produzione Divieto di vendita delle partite lasciate ai produttori

Roma, 14 maggio.

E' in corso di emanazione il R. Decreto legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, col quale, in vista soprattutto delle necessità imposte dalle attuali contingenze, si provvede a rafforzare e a rendere più efficace, a partire dal prossimo raccolto, la disciplina dell'ammasso dei cereali e delle fave. Viene confermato il vincolo giuridico totalitario dell'intera produzione, in conformità alle esigenze generali dell'alimentazione nazionale.

Il decreto, inoltre, stabilisce nuove norme e modalità per l'accertamento delle superfici investite nelle culture suddette e delle produzioni conseguite, demandandone lo incarico agli uffici comunali per gli accertamenti agricoli.

Per assolvere a tale mandato gli uffici di accertamento, che funzionano quali organi di Stato, convocano nelle proprie sedi i singoli produttori allo scopo di determinare l'effettiva entità delle rispettive produzioni e dei diritti a trattenuta e di fissare in conseguenza per ciascun prodotto i quantitativi che devono essere conferiti all'ammasso.

Particolare menzione merita, tra le norme del nuovo decreto, quelle che vieta la compravendita dei quantitativi riconosciuti al produttore per il fabbisogno famigliare e per gli usi zootecnici ed aziendali. La disposizione ha lo scopo di stroncare ogni attività speculativa su quantità di prodotto che, svincolato dall'ammasso per giustificate esigenze delle aziende agricole, a queste devono essere rigorosamente riservate.

Nel caso che sulle quote trattenute si determini un avanzo che, in conseguenza di errori verificatisi nel calcolo della produzione, il produttore si trovi comunque a possedere quantità di prodotti eccedenti le quote trattenute spettantigli, detti avanzi o eccedenze devono essere conferiti all'ammasso nel termine e nei limiti che verranno stabiliti.

L'assicurazione sulla vita ai lavoratori della risaia

Roma, 14 maggio.

Si apprende che tutti i lavoratori di ambo i sessi addetti alla campagna risicola del 1943 in possesso del noto libretto confederale beneficeranno dell'assicurazione sulla vita, che coprirà tutti i casi di morte non indennizzabili ai sensi delle vigenti disposizioni sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, purchè il decesso per malattia o disgrazia accidentale si verifichi durante il periodo di occupazione in lavori da monda, taglio e trapianto del riso.

Vasta retata a Milano di disonesti commercianti

Milano, 14 maggio.

La squadra annonaria provinciale ha accertato che nel laboratorio della calzoleria di cui il titolare Rolfini Giovanni erano occultate pelli che venivano adoperate per la confezione di tipi di calzature non consentiti, che erano venduti poi a prezzi maggiorati. Il Rolfini è stato tratto in arresto, e sarà proposto per l'invio al confino di polizia. Il laboratorio è stato chiuso. Sono stati altresì arrestati e associati proposti per l'invio al confino: Ferrari Arrigo, Reversi Eolo, per commercio clandestino di prodotti razionati; Iohnson Nino di Iesula, di razza ebraica, perchè teneva occultata una notevole quantità di calze da uomo non tipo. Sono stati ancora fermati, e saranno proposti per l'invio al campo di concentramento: Vinci Giuseppe, per sottrazione di cuoio, pelli, scarpe; Fumagalli Giulio e Colombo Albino, per commercio clandestino di benzina e nafta; Turazzi Luigi, per sottrazione al consumo di notevole quantità di tele; Parozzoli Giuseppe, Bersani Alfonso e Rossetti Ilavide, tutti da Zelo, per macinazione e commercio clandestino di granturco. E' stata altresì ritirata la licenza di esercizio a Specchi Attilio per sottrazione al consumo di maglie di lana, e di tele. Sono stati infine chiusi e tempo indeterminato: la bottiglieria con privativa, di Bacchetta Giovanni, per occultamento di una notevole partita di liquori destinata al commercio clandestino; il negozio di frutta e verdura di cui è titolare Corda Francesca, per vendita a prezzi maggiorati di prodotti ortofrutticoli.

Da Palermo a Torino con 50 litri di olio

Novi Ligure, 14 maggio.

I fratelli Vincenzo e Francesco Corrente, da Palermo, e tale Nicola Marchese, da Pizzo di Calabria, partivano da Palermo per Torino con 50 chilogrammi di olio d'oliva di loro produzione.

Senonchè la squadra annonaria dei carabinieri di Novi Ligure sorprendeva i tre mentre scendevano dal treno nella nostra stazione ferroviaria con l'olio contenuto in sette latte dentro una valigia, un cesto e due sacchetti.

Confino e concentramento per numerosi esercenti di Aosta

Aosta, 14 maggio.

Presieduta dal Prefetto e con l'intervento del Federale, la Commissione provinciale per il confino di polizia ha adottato i seguenti provvedimenti: assegnazione al confino di polizia per la durata di anni tre: Pegrat Michele.

Sono stati ammoniti: Ferraris Augusto di Pietro, da Bala Dora; e Consol Riccardo da Borgofranco.

Con decreto prefettizio è stato altresì sospeso a tempo indeterminato il servizio di trattoria annesso al noto albergo sostano del « Cavallo Bianco » per reiterata protrazione di chiusura oltre l'orario.

SPORT

Prosegue il torneo tennistico di Firenze

Firenze, 14 maggio.

Doppio maschile 3.a cat., finale: Santucci-Malenchini b. Medici-Rondina 6-2, 6-4, 7-5. Doppio misto 1.a cat., eliminatorie: Bologna-Scribani b. Piuccinelli-Gori 6-4, 7-5; Artigiani-Belardinelli b. Migone-Migone 6-0, 6-1; Zanasi-Zamponi b. Marocco-Parri 6-3, 6-2; Sandonino-Tuccelli b. Puntieri-Medici 6-4, 6-1; Rossi Sabiadoni b. Spadoni-Antaxi 6-0, 6-2, 6-2; Biagotare maschile 1.a e 2.a cat., semifinale: Sabbadini b. Medici 6-2, 6-4, Tuccelli b. Gori 6-0, 6-7, Biagiotare femminile, 2.a cat.: Bologna b. Aimigoni, 6-4, 7-5; Artigiani b. Sandonino 6-1, 6-3; Biagiotare femminile libero: Sandonino b. Marocco 6-1, 6-2; Artigiani b. Rossi 6-3, 6-0; Rossi b. Puccinelli 6-2, 6-3; Martinoli b. Bologna 3-6, 6-3, 6-3; Doppio maschile libero: Gori-Migone b. Scribani-Sabbadini 3-6, 6-4, 6-2; Belardinelli-Comparini b. Parri-Zamponi 6-3, 6-3, Medici-Martinoli b. Puliti-Lenzi 6-3, 6-3; Tuccelli-Monti b. Fiorio-Monetti per abbandono; Belardinelli-Comparini b. Migone-Gori 6-4, 7-5.

CRONACA

Una galleria franata

Due operai rimasti uccisi - I lavori per estrarre il terzo

Abbiamo già accennato alla grave disgrazia accaduta ieri mattina in un costruendo rifugio di una casa di via Gramsci. I carrellieri, alla profondità di quindici metri avevano « armato » una galleria ed avevano eseguito una rottura di cemento, ieri, ritornati al lavoro, scoprivano l'orditoio di disarmare l'arco superiore, ma non appena tolte alcune travi, avveniva un pauroso crollo che sotterrava tre operai. Dopo una lunga giornata di lavoro, svolto dai vigili del fuoco, diretti dal vice comandante magg. Ing. Perelli, due dei tre infortunati venivano tratti dal pozzo. Purtroppo uno di essi, Andrea Tiseo fu Luigi, di anni 58, da Bellona, era già cadavere. L'altro, il carpentiere diciassettenne Pasquale Di Andrea di anni 53, residente a S. Francesco al Campo, veniva trasportato alle Molinette verso le 19 e ricoverato con prognosi riservata. Purtroppo, anch'egli, alle ore 20, cessava di vivere. Commovente è stata la scena dell'ingresso del figlio mentre il padre, ancora semi-imbrigliato dalle macerie, stava per essere liberato. I lavori proseguono per recuperare il terzo operaio che si trova ancora nel rifugio franato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Da Palermo a Torino con 50 litri di olio

Novi Ligure, 14 maggio.

I fratelli Vincenzo e Francesco Corrente, da Palermo, e tale Nicola Marchese, da Pizzo di Calabria, partivano da Palermo per Torino con 50 chilogrammi di olio d'oliva di loro produzione.

Senonchè la squadra annonaria dei carabinieri di Novi Ligure sorprendeva i tre mentre scendevano dal treno nella nostra stazione ferroviaria con l'olio contenuto in sette latte dentro una valigia, un cesto e due sacchetti.

Confino e concentramento per numerosi esercenti di Aosta

Aosta, 14 maggio.

Presieduta dal Prefetto e con l'intervento del Federale, la Commissione provinciale per il confino di polizia ha adottato i seguenti provvedimenti: assegnazione al confino di polizia per la durata di anni tre: Pegrat Michele.

Sono stati ammoniti: Ferraris Augusto di Pietro, da Bala Dora; e Consol Riccardo da Borgofranco.

Con decreto prefettizio è stato altresì sospeso a tempo indeterminato il servizio di trattoria annesso al noto albergo sostano del « Cavallo Bianco » per reiterata protrazione di chiusura oltre l'orario.

SPORT

Prosegue il torneo tennistico di Firenze

Firenze, 14 maggio.

Doppio maschile 3.a cat., finale: Santucci-Malenchini b. Medici-Rondina 6-2, 6-4, 7-5. Doppio misto 1.a cat., eliminatorie: Bologna-Scribani b. Piuccinelli-Gori 6-4, 7-5; Artigiani-Belardinelli b. Migone-Migone 6-0, 6-1; Zanasi-Zamponi b. Marocco-Parri 6-3, 6-2; Sandonino-Tuccelli b. Puntieri-Medici 6-4, 6-1; Rossi Sabiadoni b. Spadoni-Antaxi 6-0, 6-2, 6-2; Biagotare maschile 1.a e 2.a cat., semifinale: Sabbadini b. Medici 6-2, 6-4, Tuccelli b. Gori 6-0, 6-7, Biagiotare femminile, 2.a cat.: Bologna b. Aimigoni, 6-4, 7-5; Artigiani b. Sandonino 6-1, 6-3; Biagiotare femminile libero: Sandonino b. Marocco 6-1, 6-2; Artigiani b. Rossi 6-3, 6-0; Rossi b. Puccinelli 6-2, 6-3; Martinoli b. Bologna 3-6, 6-3, 6-3; Doppio maschile libero: Gori-Migone b. Scribani-Sabbadini 3-6, 6-4, 6-2; Belardinelli-Comparini b. Parri-Zamponi 6-3, 6-3, Medici-Martinoli b. Puliti-Lenzi 6-3, 6-3; Tuccelli-Monti b. Fiorio-Monetti per abbandono; Belardinelli-Comparini b. Migone-Gori 6-4, 7-5.

CRONACA

Una galleria franata

Due operai rimasti uccisi - I lavori per estrarre il terzo

Abbiamo già accennato alla grave disgrazia accaduta ieri mattina in un costruendo rifugio di una casa di via Gramsci. I carrellieri, alla profondità di quindici metri avevano « armato » una galleria ed avevano eseguito una rottura di cemento, ieri, ritornati al lavoro, scoprivano l'orditoio di disarmare l'arco superiore, ma non appena tolte alcune travi, avveniva un pauroso crollo che sotterrava tre operai. Dopo una lunga giornata di lavoro, svolto dai vigili del fuoco, diretti dal vice comandante magg. Ing. Perelli, due dei tre infortunati venivano tratti dal pozzo. Purtroppo uno di essi, Andrea Tiseo fu Luigi, di anni 58, da Bellona, era già cadavere. L'altro, il carpentiere diciassettenne Pasquale Di Andrea di anni 53, residente a S. Francesco al Campo, veniva trasportato alle Molinette verso le 19 e ricoverato con prognosi riservata. Purtroppo, anch'egli, alle ore 20, cessava di vivere. Commovente è stata la scena dell'ingresso del figlio mentre il padre, ancora semi-imbrigliato dalle macerie, stava per essere liberato. I lavori proseguono per recuperare il terzo operaio che si trova ancora nel rifugio franato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

L'approvvigionamento di anticrittogamici

Gli agricoltori consegnando oggetti o rottami di rame ricevranno il doppio di peso di ossicloruro

Roma, 14 maggio.

La situazione della disponibilità di rame indispensabile alla difesa del nostro patrimonio ortofloreofrutticolo e soprattutto viticolo ha indotto le organizzazioni degli agricoltori, in accordo con i Consorzi agrari, a una ulteriore diligente raccolta presso gli agricoltori dei manufatti e rottami di rame dagli stessi ancora posseduti. Si è stabilito di pagare il prezzo del rame all'atto della consegna e di assicurare al conferente un determinato quantitativo di anticrittogamici rameici per la prossima campagna. La raccolta verrà effettuata nel periodo 1° maggio-31 luglio del corrente anno. All'atto del conferimento verrà rilasciata agli interessati una bolletta con l'indicazione del peso complessivo dei rottami. La bolletta servirà all'agricoltore per esigere il prezzo del materiale conferito che sarà calcolato per il rame ai prezzi ufficiali e per le parti di altri metalli ai prezzi di listino. Contemporaneamente, e cioè alla consegna, il conferente riceverà un buono per il prelevamento di anticrittogamici di sua spettanza che potrà essere speso dallo stesso nella prossima campagna (1943-44). Come tipo di anticrittogamico rameico da assegnare all'agricoltore si è ritenuto di scegliere l'ossicloruro al 16% o prodotti similari equivalenti in percentuale di Cu. ed il quantitativo è stato fissato nel doppio in peso del rame effettivamente consegnato.

La morte a Roma dell'Arcivescovo Cattaneo

Roma, 14 maggio.

E' morto oggi a Roma mons. Bartolomeo Cattaneo, Arcivescovo titolare di Palmira, tesoriere generale della Camera apostolica. Era nato a Novi Ligure il 26 settembre 1858 e nel 1917 era stato nominato delegato apostolico in Australia. Tornato a Roma nel 1935 venne chiamato a coprire l'ufficio di tesoriere della Camera apostolica.

"TENACINA"

Cella bianca in pasta per ufficio. L'unica nella veramente insostituibile - Massima adesività (2000)

Soc. An. FIVAT - Torino
Via Castiglione 1 - Telef. 50-240

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per quotidiano. Aumento 1,20 % per tasse sulla Pubblicità + 3 % imposta entrata

1) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 3 per parola*

CERCASI elettricisti, bobinatori, ed impianti in genere industria Torino. Scrivere casella 218 M., Unione Pubblicità Nazionale, Torino. 50130

CERCASI sarte lavorante direttrice industria. Presentarsi via Carlo Alberto 18.

CERCASI rappresentante per robinetteria antiodorante. Scrivere casella 118 b, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13870

CERCASI famiglia mercadori per vacanze collinare circa 10 giornate. Rivolgersi Piazza Mirafiori 6, Bernezzo. 51170

CERCASI impiegato dattilografo perfezionato ufficio assicurazioni rami elementari Torino subconcessionario. Referenze, preferibile Scrivere casella 215 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51179

CERCASI medico direzione studio dentistico specialista Cuneo. Scrivere casella 212 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50135

CERCASI per villa Lombardia domestica tutto fare. Indicare età referenze preteso e casella 197 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 8503

CERCASI per villa Lombardia giardiniere possibilmente pratico cavallo, con famiglia tutto fare. Indicare età referenze pretese e casella 197 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9510

CERCASI signorina adatta vendita domicilio articoli largo consumo, ottime condizioni. Presentarsi Angelino, corso Peschiera 191. 50199

CERCO elettricista potinatore ferro, acqua, Urss, Pega edizione, Telefonare 17031. 51148

CERCO con cura signorile cittadina Piemonte cercasi domestica pratica cucina: referenze. Buona retribuzione. Scrivere casella 220 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51151

CONTABILE pratica annuale commerciale, cultura adeguata, servizi subito da ufficio commerciale, trattamento al massimo. Scrivere con referenze e prove precedenti, casella 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50171

CONTABILE, praticissima pratica ufficio, pratica stabilimenti, libera subito, cercasi. Scrivere referenze, età, pretese casella 225 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51177

DA importante stabilimento ausiliario cercasi subito abile disegnatore meccanico. Scrivere tecnico Ricola, Pubblicità (AL). Livres. 9430

CRESCATORE-TRICE industriale meccanico pratico progettazione impianti assumesi immediatamente lavoro continuativo buone condizioni. Inviare offerta dettagliata. Scrivere casella 204 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9508

ESAMINATI abilitati cercasi ingegnere civile. Ditta forestale, via Ormea 5 bis, Torino. 51156

ELETTRICISTA pratico manutenzione trasmissioni elettriche portatili cercasi da importante stabilimento Torino. Scrivere casella 2 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50186

FAMIGLIA due persone cercasi per portineria. Stabilimento, via Giolitti 58, ore 17-18. 50079

FAMIGLIA distinta vicinanza Torino cerca ragazza bella fam. Ancarli, Santa Teresa 31. 51158

GIOVANE volenteroso ragioniere o ragioniera, anche primo impiego cercasi. Scrivere casella 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50101

IMPIEGATO competente approvvigionamenti e contatti con vari per assegnazione generi alimentari pratico contabilità generi agricoli. Preferite quelli occupati, età, stipendio. Scrivere casella 252 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

**IMPOR